Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 40 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 5 Luglio 1918 ROMA Venerdì 5 Luglio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 184

La solenne celebrazione dell' "Indipendence Day,,

Il popolo di Wilson

Quando più l'Europa pareva immersa fino alla gola nei pantani del positivismo e del pacifismo, una voce attraverso i venti e le onde dell'Oceano veniva a scuoterla e a darle un sussulto inatteso: la voce di un Americano: di Teodoro Roosewelt: in esaltazione della guerra e della poesia. « Vi sono dei momenti, nella vita dei popoli, in cui la guerra diventa una necessità: lasciare sfuggire quei momenti, significa sottrarsi alla necessità e diventare zimbello della propria inerzia e della altrui prepotenza. » — « Un poeta val più di un fabbricante di chiodi: il paese che non avverte nelle crisi supreme le profonde vibrazioni della poesia e tende soltanto l'orecchio al martello del fabbricante di chiodi, è un paese condannato alla estrema schiavitù. » — Pareva, diecianni addietro, una voce solitaria, quella di Roosewelt: la voce di un grande giornalista eccentrico, che dall'Atlantico altri giornalisti eccentrici raccogliessero sulle rive del Mediterraneo per la maggior varietà della nuova Dea, l'Energia; ed ora invece la voce di tutto un popolo, di un immenso popolo sconosciuto, che non aspettava che l'occasione per farsi conoscere e rivelarsi agli inconsapevoli spettatori del vecchio mondo lontano. L'occasione gliela offrì la guerra — la guerra degli altri — nella quale egli potè alfine liberare a volo l'ala agitante della sua poesia, e prodigare ai combattenti e all'avvenire la fierezza della sua mente e la virtù della sua anima giovane e generosa.

Quel che Roosewelt presentì nel suo ardente spirito e preannunziò nel più ardente verbo, Wilson ebbe la gloriosa missione di attuare nella realtà. « Quando la guerra diventa una necessità, bisogna farla », disse Roosewelt. « Non mi è stato possibile fare altrimenti » disse a sua volta Wilson dichiarando la guerra alla Germania, e mostrando così di agire, e riconoscere di agire, sotto l'impero della Necessità. Necessità storica. Necessità giuridica. Necessità morale. Le tre Necessità, che formano il tripode della Coscienza. La gente corrotta e pervertita non ha basi fisse e immutabili a sostegno della sua personalità, e si determina sempre all'azione per motivi momentanei derivati dai momentanei interessi ai quali obbedisce ed è sottoposta. Non vi è che la gente sana, la gente pura, la gente veramente forte e possente, che si determini per principii, che agisca per motivi assoluti, come se la sua azione debba, secondo la teoria di Kant (cancella questo nome dalla tua storia, o popolo del Kaiser) diventare una norma universale. E' il segno della grandezza di Wilson e della sana e forte gente che rappresenta, la Coscienza. Il segno, che farà riconoscibile nella storia della civiltà umana la Repubblica delle Stelle, come il senso dell'Arte la Grecia e il concetto dello Stato Roma. *Cor cordium*, si diceva una volta, degli uomini che sentivano con più alta forza i sentimenti della specie. « Coscienza delle coscienze » si dirà domani e per sempre di Wilson e della gente americana, che con più alta forza han mostrato di comprendere ed affermare ed esprimere nell'azione gli eterni principii della libertà e della solidarietà umana, nella più grande tempesta di barbarie che la Germania abbia scatenato per sconvolgere con la violenza quei principii e rompere i legami di quella solidarietà.

Chi avrebbe mai detto alla Germania, quando concepiva la sua guerra come un colpo di mano brigantesco sull'Europa, che il successo avrebbe dovuto connestare e legittimare, che dal fondo dell'Oceano sarebbe sorta l'onda inaspettata che l'avrebbe tenuta in suo dominio e le avrebbe impedito di toccare la riva del suo delitto, e godere in sicurezza le spoglie delle vittime?

La sfortuna della Germania, come qualche volta dei minori delinquenti, fu che, lontano, al di sopra e al di fuori della sua truculenta aggressione, si trovasse un giudice che sentisse orrore del delitto, e tenesse in onore la giustizia: un giudice, che fosse nello stesso tempo un teologo del diritto e un moralista della politica; un giudice, che fosse anche un conduttore di popoli, e avesse nel pugno non solo la forza della legge ma anche la forza delle armi: un giudice che, come i primitivi pastori dell'umanità, sentisse un dio nella sua anima, vedesse l'infinito dinnanzi ai suoi occhi, e coi fiumi e con gli eserciti scendesse dal monte ad abbattere le fiere della valle: Wilson. Presentiva la Germania il lontano vendicatore? E voleva per questo affrettare la consumazione del suo delitto? Non, certo. La fretta significava l'ansia ed il calcolo dell'immediata vittoria sul nemico; non la paura del giudice. Ma come dal serpente che mangia il serpente nasce il drago, secondo la scienza dei bestiarii medievali, così dalle tappe che mangiarono le tappe nacque nella fretta il drago della sventura germanica. Per far presto, e arrivare in venti giorni a Parigi, invase e distrusse il Belgio; e dalle ceneri del Belgio sorse la guerra dell'Inghilterra. Per far presto, ed affamare e terrorizzare le Potenze dell'Intesa intensificò la campagna dei sottomarini, e dal vortice in cui annegavano le donne e i fanciulli innocenti, sorse la guerra degli Stati Uniti. L'epopea — perchè anche questa guerra avrà nel profondo avvenire la sua epopea — trarrà una meravigliosa ispirazione di canto per la gloria degli Stati Uniti, dalla improvvisa creazione degli eserciti al lamento e al grido di dolore delle donne e dei fanciulli imploranti dal fondo del mare la giusta vendetta contro il tradimento della Germania. E i cavalieri erranti nei nostri poemi cederanno le loro lance e i loro cavalli alati ai fratelli di America, perchè proseguano nel campo dell'arte la loro gesta gloriosa per la protezione dei deboli e degli oppressi e per la punizione dei rei. E l'Ariosto e il Tasso abbandoneranno lieti il loro primato ai cantori del nuovo mondo.

Perchè, dove mai si era visto, prima, nella storia una spedizione così perfettamente ideale e così idealmente perfetta come questa che compiono i nostri alleati d'America in Europa?

I Crociati che andavano a liberare il Santo Sepolcro non disponevano che della loro fede e della loro miseria. I primi soldati di Napoleone che uscivano a portare la libertà oltre le Alpi, non disponevano che dei loro coraggio e delle loro bandiere. Ma gli Americani di Wilson mettono a disposizione dell'Europa e della libertà delle genti tutta la loro ricchezza, fino all'ultimo soldo, tutte le sorgenti della loro attività, fino all'ultima stilla, tutta la loro vita, fino all'ultimo palpito. Nessun limite nella generosità dei mezzi materiali e dei mezzi morali, nessun limite negli aiuti e nei sacrifizi: una vera leva in massa, non di un popolo soltanto, ma di tutto un mondo, che par non abbia fino ad oggi lavorato e speculato e non si sia accresciuto e fortificato, che per potersi alfine tutto spendere e prodigare, nella categorica dell'ideale, per il trionfo del diritto, e per la più salda riorganizzazione nel diritto delle società convolte dalla guerra. Una gesta di cavalleria, con profondo sentimento democratico, e con fine politico e morale — ecco la figurazione che la storia ritrarrà della partecipazione degli Stati Uniti nel grande conflitto europeo. E questa figurazione rimarrà nella fantasia, oltre che nella memoria, come la rosea illuminazione di un'aurora sulla disperazione di un incubo. Noi non vediamo l'avvenire che sotto l'illuminazione di quell'aurora.

Pace senza vittoria — aveva detto Wilson, nei giorni in cui credeva che potesse ridurre la Germania alla legge comune dell'umanità, con il suo prudente consiglio di arbitro. Ma dopo che si fu accorto, che la Germania sdegnava e sprezzava il suo prudente consiglio, e preferiva vivere da bandita anzi che piegarsi alla legge comune dell'umanità, non più arbitro, ma nemico egli discese con tutto il suo popolo in guerra, per ottenere « la pace con la vittoria » — perchè solo chi combatte e fa la guerra può riuscire a ottenere la vittoria e imporre la pace. E quali che siano le sue momentanee fortune nelle armi, la Germania non si può più illudere di aver pace finchè la guerra del popolo di Wilson non avrà fatto sentire tutto il suo peso, e non avrà ottenuto quella vittoria che assicuri al mondo il lavoro e la libertà nell'avvenire. Vittoria, per la pace. Vittoria per l'umanità. Vittoria per la solidarietà delle genti civili.

Le genti civili celebrano, intanto, oggi, la prima festa della loro solidarietà, proclamando proprio il giorno dell'Indipendenza del popolo americano — come un segno di riconoscimento di tutti gli spiriti nell'atmosfera ideale della immancabile vittoria di domani.

Rastignac.

Il messaggio del gen. Pershing

PARIGI, 3.

Il generale Pershing ha inviato agli Stati Uniti il seguente messaggio che sarà oggi pubblicato in tutti i giornali:

Nel giorno anniversario della nostra indipendenza gli ufficiali e i soldati del corpo di spedizione americano sui campi di battaglia di Francia rinnovano il giuramento di fedeltà e di devozione alla nostra causa e alla nostra Patria. La determinazione dei nostri antenati di veder liberi tutti gli uomini e tutti i popoli è la loro propria determinazione, ed essa è rafforzata dalla simpatia per i popoli invasi, il cui ideale è analogo al loro e dalla provocazione alla guerra da parte dell'arrogante nemico; ed è vivificata dall'unanime approvazione della Nazione americana.

Il Re d'Italia a Wilson

S. M. il Re ha inviato il seguente dispaccio al Presidente Wilson, in occasione dell' « Indipendance Day »:

Già nel proclamare la sua indipendenza, il popolo americano affermava la sua missione nel mondo: missione di libertà e di giustizia. A questa suprema ragione ideale della sua esistenza esso ha tenuto nobilmente fede, sempre; e più che mai in questo immane conflitto di popoli, col suo spontaneo intervento in difesa del diritto contro la violenza.

Perciò, questo anniversario si celebra oggi da tutti i popoli liberi come una loro propria festa, come un rito augurale per la vittoria della libertà e della giustizia.

L'Italia, incrollabile nella sua risoluzione di tutto sopportare e di tutto osare per la grande causa comune, invia al popolo degli Stati Uniti l'espressione della sua fraterna simpatia, nel momento stesso in cui accoglie con entusiasmo e con fierezza i figli di America venuti a combattere accanto ai suoi propri figli.

A voi, Signor Presidente, che con saggezza illuminata e con inflessibile decisione reggete degnamente le sorti di così grande Nazione, io sono lieto di manifestare questi sentimenti, questi propositi, e questa fede del popolo italiano.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

La celebrazione a Parigi

PARIGI, 4, ore 3.

La celebrazione dell'indipendenza americana è uno degli atti più solenni che la Francia compie oggi. A Parigi questa celebrazione ha assunta particolare grandiosità. I giornali pubblicano dichiarazioni, messaggi, dispacci di personalità americane e francesi che hanno il valore di documenti storici. Le cerimonie odierne costituiscono una consacrazione dell'amicizia dei due popoli.

Parigi offre uno spettacolo stupefacente. Le sue strade sono come altrettanti porti in un giorno di gran pavese. Dappertutto è sbocciata una immensa fioritura di colori alleati e americani e in mezzo a questo giardino di bandiere passano vetture e omnibus. Perfino i modestissimi veicoli spinti a mano sono ornati di bandierine stellate.

La celebrazione odierna serve anche ad esaltare lo sforzo americano che ogni giorno assume proporzioni gigantesche. L'armata transoceanica che sbarca in Europa offre uno spettacolo di potenzialità, di ricchezza, di inesauribilità che rianima chiunque possa avere dubbi sulla resistenza degli Alleati.

Io ho vissuto in questi giorni fra le truppe giunte dagli Stati Uniti. Ho scambiato conversazioni con molti di codesti crociati della libertà ed ho riportata la persuasione che questa massa armata che attraversa l'Atlantico per partecipare all'immane dramma non solo è piena di entusiasmo, ma è decisa a qualunque sacrificio, a qualunque olocausto.

Rendendo omaggio all'America Parigi si rende interprete dell'ammirazione e della riconoscenza che tutti gli alleati debbono sentire per il baldo popolo che intraprende la più grande crociata della storia.

Com'è noto le feste parigine cominciano stamane nella nuova via Wilson con una solenne celebrazione.

SARTI.

Il telegramma di Poincaré

PARIGI, 3.

In occasione della festa dell'indipendenza degli Stati Uniti, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Presidente Wilson il seguente telegramma:

« Il Governo della Repubblica, d'accordo con l'unanime rappresentanza nazionale e col paese, ha voluto che domani, la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti sia pure festa francese. Parigi dà il vostro nome glorioso ad una delle sue più belle strade, ricopre di acclamazioni lo sfilamento dei valorosi soldati americani, e in tutti i dipartimenti, le piccole e le grandi città faranno eco a queste manifestazioni di fratellanza. I due popoli interi comunicheranno fra loro nel ricordo delle antiche lotte che valsero all'America la sua libertà e nella speranza delle prossime vittorie che ricompenseranno finalmente i lunghi e rudi sforzi degli eserciti alleati e che assicureranno al mondo una pace giusta e feconda appoggiata sul diritto delle nazioni e fortificata dall'approvazione della coscienza umana.

« Lasciatemi, signor Presidente, rivolgervi cordialmente alla vigilia di questo grande giorno d'unione e di fiducia i voti e le felicitazioni della Francia per gli Stati Uniti e per voi stesso. »

Gli americani in Europa

Il Ministro della guerra americano, Baker, ha fatto pervenire a Wilson la statistica, mese per mese, dei soldati degli Stati Uniti sbarcati in Europa.

Dalla modestissima cifra iniziale di 1700 si arriva a quasi 300 mila uomini al mese!

Maggio 1917	1,718
Giugno	12,261
Luglio	12,858
Agosto	18,323
Settembre	32,532
Ottobre	38,259
Novembre	23,016
Dicembre	48,840
Gennaio 1918	46,776
Febbraio	48,027
Marzo	83,311
Aprile	117,212
Maggio	244,345
Giugno	276,372
Totale	1,019,115

La manifestazione a Roma

Il simbolo di Roma consegnato alla C. R. A.

Nella sede del « Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra », in via Torino, si è svolta stamane una cerimonia semplice, quanto simpatica, cordiale, commovente.

Il Comitato, che ha meglio di chiunque altro avuto modo di apprezzare l'opera magnifica e generosa della *Croce Rossa Americana*, ha voluto opportunamente, in questo giorno di festa nazionale per gli Stati Uniti, offrire alla instancabile Missione presieduta dal colonnello Burne, il simbolo di Roma: una artistica copia della leggendaria lupa, su elegante piedistallo, ove è incisa questa dedica:

« Alla Missione della Croce Rossa Americana in Roma, per le opere di soccorso al popolo ed all'Esercito, il Comitato Romano di organizzazione civile, memore e grato, il simbolo di Roma offre — IV luglio MCMXVIII ».

La sala ove la cerimonia si svolse — in cui intrecciavansi due grandi bandiere, l'una italiana, l'altra americana — era gremita di autorità, signore e signorine, di benefiche dame dei Comitati delle Cucine economiche, di membri del Comitato.

Alle 10.30 precise l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Thomas Nelson Page, accolto da una ovazione toccante, prendeva posto al tavolo presidenziale, con i Membri della Missione della *Croce Rossa Americana*, presieduta dal maggiore James Burne, e le Autorità.

E tosto il Presidente infaticabile e benemerito del Comitato, Adolfo Apolloni ha offerto il Simbolo di Roma al colonnello Burne, pronunciando uno di quei suoi ammirevoli discorsi sostanziosi di concetto, sobri, signorilmente eloquenti.

Il maggiore James Burne, commissario delegato della Croce Rossa Americana, egli pure applauditissimo, ha presa in consegna la Lupa simbolica con un breve, nobile discorso inspirato a grande entusiasmo per l'Italia e ad ammirazione per il Comitato di organizzazione.

Si è quindi alzato l'Ambasciatore Page, e tutti si sono alzati con lui, battendo le mani, acclamando all'America ed al Presidente Wilson. Nelson Page, evidentemente, visibilmente commosso per la dimostrazione spontanea e calorosa, ha parlato in italiano.

— Questo vi dimostra che noi americani abbiamo un grande coraggio — ha detto scherzosamente, provocando la più schietta ilarità. L'illustre diplomatico, l'amico antico e fervido dell'Italia, ha parlato col cuore, ringraziando, riaffermando la sua ammirazione per l'Italia forte e valorosa, cavallerescamente scesa in campo in difesa della civiltà e della libertà di tutti i popoli, e il suo commosso rispetto per l'impareggiabile e valoroso Re che la personifica.

Una grandiosa acclamazione ha salutate le parole dell'Ambasciatore.

Ultimo, più come Deputato di Roma che come Membro del Governo, ha improvvisato — invitato — un breve, felicissimo discorso l'on. Bissolati che ha strappati ripetuti applausi.

Quindi la cerimonia è finita, lasciando in tutti un senso di commozione sincera: come aveva poc'anzi detto il magg. Burne è intimo il cameratismo, sono intime le relazioni fraterne che esistono tra il popolo di Roma e gli ufficiali e gli altri membri della *Croce Rossa Americana*. E questo si sentiva, da tutti.

All'Altare della Patria

Già prima dell'ora fissata la nostra Piazza Venezia è gremita di folla, ed alcune bandiere di associazioni alzano nell'aria luminosa i loro vivi colori.

Il Corso, Via del Plebiscito, Piazza Venezia, Magnanapoli, Via Nazionale sfoggiano una meravigliosa gala di bandiere. Molte bandiere inglesi e francesi sono mescolate alle innumerevoli bandiere italiane, ma numerosissime sono le bandiere americane sgargianti la ricchezza delle loro striscie bianche e rosse, e del loro azzurro campo stellato.

La folla già riempie il Corso, attraverso il quale sfilano le Associazioni con le bandiere che prenderanno parte al corteo. Notiamo le bandiere dei Reduci delle patrie battaglie, della Dante Alighieri, dei prigionieri pontifici, l'Associazione Trento e Trieste, la Lega Economica Nazionale, l'Associazione dei mutilati, le bandiere delle terre irredente, le bandiere del Partito democratico costituzionale, dei gruppi e circoli repubblicani, dell'Unione socialista italiana, della Cooperativa lattai e di molte altre associazioni di mestiere.

Intanto la scalea si va riempiendo di invitati.

Gl' intervenuti

Arrivano i Ministri ed i Sottosegretari, il comm. De Martino del Ministero degli Esteri, il prefetto conte Aphel, il Questore, moltissimi senatori, deputati e consiglieri municipali. Vi sono poi il Comandante il Presidio, il Comandante la Divisione, e molti altri ufficiali dell'esercito.

Applauditissimo arriva il gruppo dei soldati americani decorati, cui seguono, anche essi fatti segno a calorosa ovazione i nostri mutilati di guerra i quali presentarono, a nome della loro Associazione, un indirizzo a Nelson Page.

Notiamo: L'on. Canepa, principe Colonna, gli assessori Orlandi e Di Benedetto, il Segretario generale del Municipio Caselli, E. Nathan, Luigi Lodi e la signora, la marchesa De-Marco, la signora Magliocchetti, il Ministro Sacchi, l'on. Ruffini, i sottosegretari Teso e Rossi, il commendator Straticò, gli assessori Leonardi, Cantalupi, Mario Pace, Sterlini, Collaini, il vice-prefetto conte Carantini, i consiglieri Albini, Franzetti, Cremonesi, Pazzani, Gislimberti, il commendator Morra, Giuliani, l'onorevole Barzilai, gli onorevoli Amici, Guglielmi, Medici del Vascello, Celli, il ministro Meda, il generale Pontremoli, il comm. Cruciani-Alibrandi, Pellegrino Ascarelli, comm. Flastri, il principe di Cassano, l'Ambasciatore Rennell Rodd e l'Ambasciatrice, il Ministro del Portogallo, il generale Spechel, i sottosegretari Gallenga, Bonnicelli, on. Chiesa, senatore di Prampero, e missioni militari, francesi, inglese, americane, la missione della Croce Rossa americana, il ministro Bissolati il senatore Giordano-Apostoli, l'on. Morpurgo e il Ministro del Belgio.

All'arrivo dell'Ambasciatore americano Nelson Page, la musica dei RR. CC. intuona la Marcia Reale e poi l'inno americano.

Parla il Sindaco Colonna

Salutato da un caloroso scoppio di applausi si avanza a parlare il sindaco Colonna.

Egli dice:

Ancora una volta l'Italia onora in Roma la gloriosa Repubblica degli Stati Uniti.

La celebrazione è degna dell'ora vittoriosa.

Mentre i primi reparti della Grande Alleata stanno per schierarsi al fianco dei nostri soldati, dieci mutilati americani, oggi su questo monumento insigne, col quale l'Italia volle eternare la meravigliosa epopea del suo Risorgimento, riconsacrano coi segni del loro glorioso martirio la fratellanza di tutti i popoli liberi contro il barbaro comune nemico, fratellanza di intenti, di aspirazioni, di sacrifici.

Il comune ideale di giustizia che trasse alla guerra la grande Repubblica americana fu già mirabilmente definito da Nelson Page. Due doni la grande madre Italia nel corso della sua storia secolare, aveva largito all'umanità; la fede costante nella libertà e nel diritto, la scoperta del nuovo mondo.

E da quella fede e da quei principii il nuovo mondo, avendo ricevuta la luce della sua storia, poichè vide la libertà minacciata, non esitò a offrire tutte le sue ricchezze e il sangue di tutti i suoi figli, affinchè il retaggio inestimabile, che da Roma e da questo sacro Colle aveva tratto origine, non fosse soverchiato e distrutto. La causa dell'Italia, o cittadini, è la causa dell'America, così come è la causa di tutta l'umanità, perchè è la causa della civiltà romana e latina.

La grande fratellanza dei popoli liberi ci è arra di sicura vittoria.

Fidente nella giustizia e nella santità delle comuni aspirazioni il blocco dell'Intesa stringe ogni giorno più da presso la Germania imperiale e l'Austria vacillante, cui pur ieri le armi nostre infliggevano gloriosamente una memorabile sconfitta.

Cittadini,

in questa grave ora attendiamo con sicura fiducia gli eventi e festeggiamo con fraterno cuore questo giorno che riconferma l'unicità degli intenti dei liberi popoli di Europa con il popolo americano, che al fa volgere l'animo con fidente consapevolezza verso la nostra grande alleata.

Nella guerra per il diritto e per la libertà, il diritto e la libertà non possono, non debbono perire.

Viva l'America!
Viva l'Italia!

Appena cessati gli applausi che salutano il discorso Colonna, prende la parola a nome del Governo il Ministro on. Bissolati.

Il discorso dell'on. Bissolati

Egli dice:

« Porto la parola in nome del Governo d'Italia.

« Ma ad esprimere il significato del giorno che festeggiamo, giorno di gloria e di fortuna per l'umanità, che vide sorgere all'orizzonte della storia la grande Repubblica americana, nessuna parola è meglio eloquente di quella che il Presidente Wilson pronunziava il 3 aprile 1917 dichiarando la guerra alla Germania:

« Fra noi il diritto è più prezioso della pace, combatteremo per la democrazia, per il diritto dei popoli di aver voce nei consigli dei loro governi, per la libertà delle piccole nazioni. Sagrificheremo la nostra vita, la fortuna, tutto ciò che possediamo per un tal dovere, colla fierezza di sapere che infine è arrivato il giorno in cui l'America può dare il proprio sangue *per quegli stessi principii dai quali essa nacque* ».

« Così, all'atto di lanciarsi nella guerra atroce, e di gettare la propria vita al più terribile dei cimenti, il popolo degli Stati Uniti, per bocca del suo Presidente, prendeva le mosse e gli auspicii dai principii pei quali esso nacque.

« Tutti gli uomini hanno uguale diritto alla libertà — questo diritto è inalienabile e insopprimibile — i popoli hanno diritto a governarsi da sè liberamente, ecco i principii supremi a cui il Presidente alludeva, principii scolpiti nella Dichiarazione del 4 luglio 1776, che furono consacrati traverso una guerra di anni dal sangue di settantamila martiri.

« Per quei principii la grande Repubblica si dispone a sagrificare la sua invidiata agiatezza per accettare superbamente tutti i dolori della guerra — a quei principii e alla Nazione americana che gloriosamente li incarna noi acclamiamo oggi da questo Altare d'Italia.

« Degno questo luogo di una tanta celebrazione. Qui si raccoglie in simbolo tutta la forza e la bellezza dei principii onde l'Italia ebbe vita.

« E nell'ora in cui sulle Nazioni passa l'ala del destino che può gettarle nel nulla o sollevarle ai culmini della gloria, nella grande ora in cui ai popoli si affaccia il dilemma: — o esser degni della propria missione o perire — i popoli ricercano sè stessi nelle profondità del loro spirito, nelle profondità della loro storia per trovarvi la idea che li guidi nel tragico momento.

« Per questo noi siamo venuti oggi qui dove i marmi e i bronzi narrano lo sforzo titanico delle idee e della volontà per cui l'Italia uscì dal sepolcro dei secoli: siamo venuti qui dove il popolo nostro, come un possente artiere sulla incudine sacra, foggia la sua coscienza e se ne fa arma per domare il destino: qui siamo venuti dove l'Italia gitta nella fiamma che arde sull'altare « le memorie e le glorie — de' suoi padri e di sua gente » qui dove, secondo la imagine carducciana, « il passato e l'avvenire — a fluire — van nel masso incandescente ».

« E il masso incandescente è la tua virtù, o popolo d'Italia, che volesti la guerra anche quando ti si offrivano compensi per rimanere nella pace: che volesti la guerra perchè « i principii nei quali nascesti » non ti consentivano di disertare la grande arena dove si decideva della libertà e del servaggio d'Europa: — il masso incandescente è la tua vita, o esercito nostro, che hai vinto non soltanto il nemico ma te stesso, rilevandoti dal disastro più oscuro per balzare nel sole della vittoria!

« Ebbene: in nome dei principii nei quali nascemmo, nei quali volemmo la guerra e la condurremo sino all'ultima stilla del nostro sangue, in nome di quegli ideali per cui Garibaldi fu « cavaliere del genere umano » e Mazzini fu il profeta delle età nuove, e i nostri Re o deposero la corona come Carlo Alberto, o, come Emanuele II ed Emanuele III, la conversero in spada; per quegli ideali per cui a centinaia di migliaia son morti i nostri giovani, e a dieci ne e a diecine i nostri martiri salirono la forca austriaca; per tutti i nostri dolori, per tutte le nostre sventure, per tutte le nostre speranze e le nostre fedi, noi ci sentiamo degni di andare incontro in questo giorno alla grande Repubblica delle Stelle, e di salutarla sorella prima ancora di cuore che di armi!

Sì, perchè anche noi, anche noi italiani avevamo bene inteso allorchè impugnammo le armi che questa guerra non era, non poteva essere per nessuna delle Nazioni dell'Intesa, una guerra mirante a ristretti fini nazionali o involgenti disegni di particolari conquiste. I fini nazionali vi entrano sì, ma in quanto sono rivendicazioni di diritto: e la conquista che designammo di compiere, che vogliamo compiere a tutti i costi, è la conquista del diritto universale, per tutte le Nazioni grandi e piccole che siano, il diritto di esistere e di essere arbitre della propria esistenza dentro all'ambito e sotto la guarentigia di una superiore legge internazionale.

Questa la visione che apparve ai fondatori della Repubblica americana: questa la visione di cui il Presidente Wilson ne' suoi immortali Messaggi fermò più nitidamente i contorni. Non visione diversa stette avanti agli occhi dei soldati d'Italia quando si posero in marcia verso Trento e Trieste.

Egli parla quindi delle aspirazioni dei popoli irredenti e oppressi dall'Austria, poi continua: « Ma il merito del popolo americano, di cui il suo Presidente è l'altissimo interprete, consiste nell'aver dato a tutti noi più chiara consapevolezza di quel che è il fine comune della guerra, mettendone in rilievo il significato nella storia dell'umanità. Consapevolezza onde discende il più verace conforto che possa esservi ai dolori della guerra crudele: consapevolezza che gli orrori della guerra illumina della luce di una morale sublime: consapevolezza da cui promana l'imperativo categorico di non consentire effimere transazioni per le quali i fiumi di sangue avrebbero indarno tinto i continenti e gli oceani, ma di tutto sopportare, di non sostare nello sforzo finchè le garanzie per l'umanità siano saldamente assicurate, e gli artigli siano mozzati all'orrida belva che la dilania.

Questo il maggior titolo di riconoscenza che a voi ci lega o cittadini, o soldati degli Stati Uniti.

«Un giorno del triste passato dicembre chi ora qui parla si trovava sul Grappa. Là, nelle alterne vicende di aspre battaglie stavano offrendo alla Patria, per la sua suprema difesa, il loro sangue generoso le brigate Aosta e Abruzzo. Le componevano in molta parte soldati di quel Mezzogiorno i cui figli riguardano, e a ragione, gli Stati Uniti come una seconda loro patria.

«Il generale raccolse le truppe sotto l'arco degli «shrapnells» perchè udissero la parola di riconoscenza del rappresentante del Governo nazionale. I soldati ascoltavano in solenne silenzio. Ma ad un tratto quando fu pronunziato la parola *America* gli elmetti si alzarono sulla punta dei fucili, e dai petti gagliardi ruppe altissimo il grido «Viva l'America!».

«Pareva il peana della vittoria. Per quei nostri figliuoli che da vicino conobbero gli Stati Uniti, avere al fianco l'America significava avere per sè il diritto e la forza trionfale del diritto.

«Quell'evviva levato allora dai nostri soldati agli Stati Uniti su quell'altro altare d'Italia che è il Grappa, riecheggia oggi qui in Roma da questo altare. E' tutta l'Italia che vi balza incontro, o americani, e preme il suo cuore sul vostro, fiera di confondere, pei comuni ideali, al vostro sangue il suo sangue».

Le parole dell'on. Bissolati, che sono state spesso salutate da applausi, sono accolte alla fine da una calorosa ovazione.

Il senatore Ruffini

Il senatore Ruffini dice:

L'Unione Italo-Americana nel cui nome egli parla è sorta per iniziare fin d'ora quella collaborazione fra la grande Repubblica Americana e la Nazione Italiana nelle future opere della pace, senza la quale la presente fratellanza delle armi sarebbe stata indarno. Questa guerra di popoli che ha fatalmente schierate tutte le vere democrazie del mondo dalla medesima parte, quali che fossero i loro legami anteriori, dimostra che l'avvenire non conoscerà più alleanze, che non abbiano la loro radice in una profonda identità di storia e di regime politico, di sentimenti e d'ideali. Le alleanze le faranno i popoli: non le farà più la diplomazia. Ora noi possiamo mettere con animo tranquillo e fidente le nostre fortune e le nostre aspirazioni avvenire in comune con quelle del popolo americano; poichè nulla vi è nel passato delle due genti che ripugni o che contrasti.

Le vostre feste, o americani, saranno da ora in poi anche le nostre e le nostre sacre solennità saranno le vostre. Con animo tanto più lieto e commosso possiamo noi italiani celebrare questa fausta ricorrenza del 4 di luglio che segna la nascita della vostra mirabile costituzione e della vostra indipendenza nazionale; poichè in questo medesimo giorno nasceva presso di noi l'eroe più fulgido della nostra indipendenza: Giuseppe Garibaldi. O americani gli scettici e i cupidi ingannati dagli aspetti esteriori del vostro febbrile lavoro e misconoscendo il profondo idealismo da cui tutta la vostra storia e la vostra vita è pervasa, andavano sussurrando che dall'America si sarebbe potuto ricavare, tutt'al più munizioni e dollari. Ed ecco che l'America ci ha dato, sì, e munizioni e dollari, ma per di più, con regale munificenza, ideali e sangue. (Applausi vivissimi).

Il senatore americano Catillo

Osserva che questo giorno, sacro nella storia del giovane popolo degli Stati Uniti, è festeggiato con tanto vivo e schietto entusiasmo anche dall'antico e nobile popolo italiano.

E continua:

— Anche gli Stati Uniti d'America, il giorno 24 maggio, che segna la data gloriosa del vostro principio di liberazione politica ed economica, furono animati da grande entusiasmo e in tutti i paesi della Unione quel giorno fu dichiarato giorno di festa per l'America. Poichè, o cittadini, il 24 maggio 1915 significa un passo decisivo anche per la vittoria della libertà del mondo, per quella vittoria che i vostri soldati sul Piave hanno ripresa in marcia sicura e decisiva.

Cittadini, la celebrazione del giorno della liberazione di noi che con animo puro celebrammo il vostro giorno di liberazione, non è una gentile riconoscente restituzione formale del popolo Cavaliere al popolo della Libertà e del Lavoro.

Il maggiore Byrne

Il vice-commissario della Croce Rossa Americana in Italia dice:

Italiani, la prima parola che sale alle nostre labbra in questo giorno è una parola di ringraziamento per aver fatto della nostra festa nazionale una festa vostra.

L'America non viene a combattere in questa guerra a fianco vostro con spirito di vanto e di orgoglio. Se vi parliamo del milione di soldati che già si trovano sul suolo d'Europa e dei milioni d'uomini che non cesseranno a traversare l'Oceano fintanto che i principi per i quali combattiamo non saranno più in pericolo, se vi parliamo della nostra popolazione e della nostra ricchezza, non lo facciamo per dirvi che queste cose sono *nostre* ma per dirvi che sono vostre (Applausi calorosi).

E da questo tesoro di uomini e di forza non più nostro, ma dato — interamente dato — alla fede comune, all'avvenire comune, emergerà trionfante per tutto il mondo il diritto uguale e l'uguale libertà. E questa parola imperitura pronunziata qui, nel cuore di Roma immortale, abbia negli atti, nello spirito, nella vita nostra susseguente, la verità e l'efficacia che è propria delle cose eterne. (Applausi vibranti).

Parla Nelson Page

L'Ambasciatore degli Stati Uniti dice:

Eccellenze, Signore e Signori!

Per ben centoquarantadue anni quest giorno è stato dedicato dall'America al culto della libertà — in origine, Libertà Americana; poi, gradatamente, se ne è esteso il significato; ed oggi serve a solennizzare qui in Italia, sull'Altare della Patria, la Libertà italiana — la libertà del mondo. In origine, sembrava segnasse la divisione di due grandi rami della stessa razza — gli Stati Uniti, già coloni della Gran Bretagna, e la loro madre Patria. Oggi invece, con una più esatta e più vasta nozione del suo significato, segna l'unione dei due paesi, e non solo di loro due, ma anche dell'Italia, del Belgio, della Serbia e di tutte le nazioni d'Europa amanti della Libertà, del Giappone e di coloro che combattono per la Libertà in Asia, del Brasile e dei popoli amanti di libertà nell'America meridionale. Segna l'unione di tutte le nazioni e di tutti i popoli del mondo, nella sacra causa della Libertà. Si in questo giorno celebriamo non soltanto la festa di una nazione, ma di tutte le nazioni, di tutti i popoli, di tutte le razze, di tutte le lingue: di tutti coloro insomma che aspirano alla Libertà e combattono per essa, non importa se siano in America od in Europa, in Asia o in Africa, sui continenti e sulle isole del mare. E dirò di più: verrà tempo in cui anche quei ciechi e quegli ingannati, che oggi procedono carichi di catene, celebreranno questo giorno, anche per loro come per noi sarà questa la festa della Libertà. E sarà festa che sorpasserà la importanza di qualsiasi Stato, paese o nazione, festa più vasta nei suoi confini di qualsiasi dei tanti «ismi», intorno ai quali il mondo si è accanito, come Imperialismo, Socialismo e persino Patriottismo nel suo ristretto senso e ciò perchè la causa della libertà sorpassa e comprende tutto ciò che vi è di buono e di nobile in quei principi ed è la causa di tutti i patriottismi e di tutti i patrioti, è la causa dell'Umanità.

Dall'alto di questo monumento, da questo Altare dedicato alla Patria, da questa Città Eterna, io, quale rappresentante del Presidente degli Stati Uniti d'America che in nome della grande democrazia da lui presieduta ha fatto squillare la nota della Libertà del genere umano tosto echeggiata per tutto il mondo, io vi dichiaro di nuovo che la nostra causa è così eterna come Roma immortale, così vittoriosa come la giustizia divina e che tutte le risorse degli Stati Uniti in uomini e in mezzi sono votati a voi per questa sacra causa che non può perire.

Fronte unico pensiero unico

Abbiamo il fronte unico: contro la linea che incatena gli eserciti frodatori, brutali, brigandeschi del militarismo imperiale dei due teutonici, austriacanti, prussianizzanti Imperi arcaici e contro i loro alleati in servitù quali giannizzeri moderni. Come un fronte unico, così dobbiamo avere un pensiero unico, un unico scopo — salvare il mondo da questo pericoloso nemico dell'Umanità, il quale per libidine di tirannia imperiale ha trucidato, annegato e imprigionato più persone di quanto qualsiasi paese ne abbia perdute dall'epoca delle Crociate.

Ricordate bene che questo flagello fu opera tedesca, fu fabbricato in Germania. Bisogna ricordarlo perchè è il peccato di origine, perchè è la Germania che ha organizzato questa guerra. Ricordiamoci ch eravamo in pace perfetta, lottando, pregando per la pace, sperando di aver conquistata la pace per sempre, studiando tutti i modi per fa sì che la guerra fosse cosa del passato, quando la Germania che si era armata in silenzio col pretesto di contribuire alla conservazione della pace, che aveva furtivamente infestato dei suoi agenti tutti i paesi, mostrò improvvisamente i suoi micidiali artigli e come tigre traditrice si slanciò alla gola del mondo. Fu come un fulmine a ciel sereno: un fulmine composto da milioni di strumenti di morte e distruzione provocante un diluvio di terrore sopra un mondo pacifico. I fatti nella loro semplicità parlano chiaro: leggeteli persino nelle memorie di Lichnowsky, l'Ambasciatore tedesco a Londra, che rivela candidamente l'intento assassino della Germania nel voler soggiogare il mondo e ridurlo in schiavitù.

La Germania preparò e volle la guerra ed ora la continua.

Leggete gli ultimi esempi della tracotanza teutonica nelle parole dei caporioni tedeschi, Kuhlmann, Von Hertling, Westarp ed altri, parlano tutti della spada, della spada tedesca.

Ebbene «chi di spada fera, di spada pere». E così sia. La spada tedesca è macchiata per sempre dai massacri degli ostaggi e degli innocenti, si è disonorata in seguito al vile tradimento del diritto delle genti e dei trattati, che la Germania stessa aveva solennemente giurato di osservare. Le vittorie di cui costoro si vantano, da Liegi a Caporetto e all'Aisne, non furono vinte colla spada del soldato, ma col trombone del brigante e con lo stiletto del grassatore. Non hanno guadagnato alcuna vittoria, nè sul fronte francese nè sul fronte italiano, che formano un fronte unico. Hanno solo avuto dei successi.

Le vittorie sono le nostre

Le vittorie invece sono le nostre. Nessuna nave tedesca o austriaca salpa oggi dalle coste dei nostri nemici per traversare il mare. Solo pirati sottomarini osano di avventurarsi al largo, ma anche questi in sempre minor numero, e se le loro *dreadnoughts* si azzardano a lasciare i porti militari dove sono nascoste, e procedono cautamente protette da una doppia barriera cacciatorpediniere, allora pure sono affondate e distrutte dall'eroismo del Rizzo e dei suoi compagni, che novelli David abbattono Golia. Insomma noi abbiamo conquistato il mondo e loro lo hanno perduto. Per arrestare i loro delittuosi attacchi sono occorsi milioni di vite e miliardi in danaro.

Milioni e milioni di vite preziose, il fiore d'Italia e dei suoi alleati. Tutte le economie degli operai del mondo sono state prodigate per arrestarli e si sono arrestati. La libertà, lacerata e sanguinante dalla lotta mortale, è per grazia di Dio tuttora viva, eretta e impavida nella stretta mortale coi suoi nemici. Ed è in Italia su quegli stessi campi di battaglia dove l'Italia ha lottato per la propria vita attraverso i secoli, è proprio qui che il barbaro nemico ha dovuto or ora rallentare la sua stretta e l'invasore è stato scacciato al di là del Piave.

E al di là dell'Oceano intanto ogni onda, che parte dalla terra a cui l'Italia dette il suo nome, trasporta aiuti, e soccorsi d'ogni genere ed un milioni di uomini si trova già sul continente europeo. Qualcuno domanda: Dove? «In Francia», ed io aggiungo: «Sì, dove il fronte sembrava più debole, dove l'Italia stessa ha mandato i suoi valorosi soldati a recare aiuto come lei alla sua volta fu aiutata nell'ora del bisogno per la salvezza di tutti.

I soldati americani in Italia saranno molti

Ma l'aiuto americano viene anche in Italia, anzi la bandiera stellata sventola oggi sulle dolci colline del vostro Paese e quantunque i nostri soldati siano ancora pochi, la nostra bandiera è il simbolo di molti, sì, è il simbolo eloquente di tutti quei cento e più milioni di americani degli Stati Uniti dei quali oggi celebriamo la festa nazionale e se vi sarà maggior bisogno qui che altrove, anche i soldati che giungeranno in Italia saranno molti. Per tutti gli Stati Uniti, in lungo e in largo, non vi è oggi una città un villaggio o un casolare in cui non si ami l'Italia e non si lavori per lei, considerandola campione di libertà.

Come voi avete dato i vostri figli per la santa causa che noi e voi abbiamo in comune, così l'America dà ora i suoi figli per la vostra e la nostra causa comune. Milioni di madri e di padri, milioni di spose mandano i loro cari a combattere per l'Italia come i vostri figli sono stati mandati a combattere per l'America e così la nostra causa è una ed i nostri cuori battono all'unisono. Sebbene sembri che apparteniamo a paesi diversi e parliamo lingue differenti, pure non è così perchè apparteniamo tutti al Paese della Libertà e sul campo di battaglia parliamo tutti lo stesso linguaggio — il linguaggio della Libertà.

Il discorso dell'ambasciatore è frequentemente e vivamente applaudito.

Il corteo

Le associazioni precedute dalle bandiere si avviano al suono degli inni patriottici per Magnanapoli e via Nazionale.

Da tutte le finestre, gremite di popolo si applaude e si grida Viva gli Stati Uniti! Viva l'Italia!

I balconi della Banca d'Italia sono gremiti di impiegati e di signorine plaudenti. La scalinata del palazzo delle Belle Arti è nera di gente; dovunque c'è un po' di spazio per vedere la folla si accalca al passaggio del corteo.

Finalmente si arriva a Piazza San Bernardo ove già la folla si è addensata.

All'Ambasciata americana

Dinanzi alla porta si accalcano i mutilati, la cui «Lega Economica Nazionale» fa consegnare dall'avv. Solera all'Ambasciatore Nelson Page il seguente indirizzo:

«L'aggressione teutonica minacciando la libertà dell'Europa, gli Stati Uniti d'America che il 4 luglio 1776 affermavano, con la propria, la libertà mondiale, accorsero in difesa del Diritto e della Giustizia assicurando l'immancabile vittoria dei popoli.

«La Lega Economica Nazionale fra i mutilati di guerra riconoscente a W. Wilson e agli americani fratelli d'armi.

«Roma, 4 luglio 1918».

Parla l'on. Barzilai

Prende quindi la parola l'on. Barzilai, che, salutato da uno scroscio di applausi, legge l'ordine del giorno del Popolo di Roma, che suona così:

«*Roma — Governo e popolo — nel giorno anniversario della rinascita americana dall'Altare della Patria manda il tributo di ammirazione e riconoscenza dell'Italia in guerra alla generosa nazione ed al suo grande capo, difensori della libertà del mondo*».

Poi continua esprimendo il rammarico di non poter degnamente richiamare gli alti pensieri manifestati, di cui è la sintesi, e che rievocando la intimità secolare di rapporti e di principii per cui sorser a vita libera le due nazioni, esaltavano la fratellanza d'armi che per sempre consacra il comune destino.

— L'Italia — soggiunge l'oratore — sa il valore massimo, decisivo del concorso di forze economiche e di energie umane che la grande Repubblica — avanzando ogni promessa — offre alla causa dell'Intesa nella quale sono inviscerate le sue fortune.

Ma già nell'ora in cui il Presidente Wilson, di fronte all'insolenza tedesca, proclamava: «*La neutralità non basta, occorre la guerra*», vide quale inestimabile pregio aveva nell'ordine dei fattori morali la solidarietà incondizionata ed attiva degli Stati Uniti d'America. Quando una Nazione, che tanto spazio separa dall'incendio e nulla ha da chiedere e da temere per il suo territorio e della guerra europea può cansare i danni e ritrarre solo i profitti, sceglie la via di tutte le inquietudini, di tutte le difficoltà, di tutte le rinuncie, essa definisce la guerra che ci fu imposta, le sue finalità, il suo carattere con una eloquenza che affronta e travolge tutto quanto di ristretto, di miope, di dottrinario, di imbelle può essere stato invocato per condannarla.

Se l'oro che poteva accumularsi nei suoi forzieri prestando navi e negoziando viveri ed armi, scorre a rivoli di miliardi verso l'Europa, se a milioni si riversano alle sue rive gli uomini che non hanno oltre l'Atlantico nè case loro da difendere, nè propri immediati interessi da tutelare, vuol dire che, maturata nella coscienza del suo grande Capo, ha pervaso quella di tutta una immensa società di uomini liberi, la convinzione essere in giuoco e doversi, ad ogni prezzo difendere, da una folle minaccia, con la propria, la libertà del mondo.

E Roma e l'Italia di questo soprattutto rinnovano attestazione solenne all'insigne rappresentante della Repubblica in questo anniversario che riflette tutto lo spirito animatore della sua indipendenza.

Dite al Presidente Wilson, e dalla Casa Bianca si diffonda l'omaggio a tutto il nobile Paese, con lui solidale, che la fede, consacrata dal sacrificio di un tal popolo costituisce il più grande ausilio che si potesse raggiungere sull'aspra strada della Vittoria. (Vivissimi applausi).

Dopo di che, lentamente, la dimostrazione si scioglie.

I nostri corrispondenti di tutte le città ci segnalano le solenni manifestazioni che hanno avuto luogo ovunque per celebrare l'«Indipendence Day».

Cronaca di Roma

Domani 5, S. Margherita verg.

Levata del Sole ore 4.41 - Tram. ore 19.46 (solari).

Levata della Luna ore 1.46 - Tram. ore 17.17 (solari).

Ave Maria ore 20.15 (solari).

I movimentisti dal ministro Villa

I rappresentanti dei ferrovieri movimentisti chiamati in straordinaria riunione dal Comitato direttivo, sono stati ricevuti in particolare udienza dal sen. Villa, Ministro dei trasporti, al quale — in seguito alle accuse rivolte alla classe per la deficienza del materiale rotabile — hanno presentato il seguente ordine del giorno, approvato dalla organizzazione:

«Il C. E. dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Movimentisti e le rappresentanze delle categorie aderenti, riaffermano che le vere cause delle difficoltà nei trasporti, sono da ricercarsi nello stato di guerra del paese, per le grandi richieste di veicoli da parte dell'autorità militare e delle industrie specializzate nella produzione bellica; deplorano la deficienza di senso pratico nell'alta burocrazia per la mancanza di coordinazione nella utilizzazione del materiale rotabile, eseguita con criteri indipendenti ed antagonistici, non idonei alle esigenze dell'ora; respingono le sospette insinuazioni avanzate pubblicamente da ingordi di interessati, contro tutta una benemerita classe di onesti; e denunciano in intenzione disfattista degli attacchi, atti a deprimere gli spiriti di coloro che — a più riprese da alte autorità elogiate — disimpegnano serenamente un grave dovere, esposti alle rappresaglie del nemico, o superando difficoltà grandi e di infinito genere».

Il ministro ha tenuto ha riaffermare la fiducia completa nella classe per l'alto e importante compito che l'ora attraversata ha assegnato alle ferrovie ed ai ferrovieri, dei quali ultimi apprezza l'opera svolta ed il mirabile spirito di sacrificio.

Ha approvato pienamente il concetto esposto dalle rappresentanze, perchè la campagna denigratoria di una certa stampa ispirata da interessi particolari, non abbia continuare contro tutta una benemerita classe. Al Ministro dei trasporti sono state nuovamente esposte le tristi condizioni degli agenti ferroviari profughi dalla zona invasa. Il senatore Villa ha dimostrato grande interessamento per la sorte di questi agenti ed ha assicurato che studierà i provvedimenti atti a lenirne le condizioni. Ha pure dato affidamento di interessare le autorità competenti a calmierare i prezzi dei generi di prima necessità forniti dalla sussistenza militare agli agenti ferroviari nella zona di operazione.

Alla dimostrazione della insufficienza del caro-viveri assegnato al personale ferroviario — dato il costante aumento del costo della vita — il senatore Villa ha ricordato lo special e grave momento attraversato dal paese le ben tristi condizioni del bilancio ferroviario che non permettono per ora altri aggravi oltre quelli che l'Amministrazione ha dovuo affrontare con le ultime recenti concessioni. Ha promesso però tutto il suo interessamento a favore della classe, assicurando la sua buona disposizione per l'accoglimento delle richieste e che gli verranno presentate. I rappresentanti hanno riportato l'impressione che il ministro Villa informa tutti i suoi atti al suo provato spirito moderno e democratico e con special senso pratico veglia personalmente sulle questioni che interessano la numerosa classe ferroviaria.

L'iniziativa sovrana per i figli dei ferrovieri

Presso la sede della direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha tenuto la sua prima riunione il Comitato organizzatore della lotteria promossa allo scopo di costituire borse di studio per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario e militare durante la guerra. In omaggio all'Augusta Sovrana, che ne fu l'iniziatrice, la benefica istituzione — posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre — si intitolerà «Fondazione Elena di Savoia».

La lotteria, come è già noto, avrà come premi gioielli offerti dalle donne d'Italia e titoli dello Stato, provenienti da private elargizioni. Da notizia pervenute dai Comitati provinciali risulta che i doni superano già la cospicua cifra di 15 mila e che larghe pure sono le elargizioni in denaro. Magnifici e di gran valore sono i gioielli donati da tutti i membri della R. Casa. Nei prossimi numeri inizieremo la pubblicazione degli elenchi dei doni, offerti al Comitato locale raccolta doni.

Il Comitato organizzatore è composto: S. E. Comandini, presidente; i comm. De Cornè e Stringher, v. presidenti; marchesa Giulia Centurione, donna Sara Diaz, S. E. Ida Orlando; contessa Irene Thaon de Revel, l'on. Torre ed i comm. Alessandri, Bocchi, Feberti, Franza, Grisostomi, Mastraglio, Rainaldi, Suarez, membri; cav. Oro, segretario generale e cav. Maraldi, segretario aggiunto.

I vetturini e l'aumento della tariffa

L'assessore comunale Cremonesi, della polizia urbana, ha ricevuto oggi una rappresentanza di vetturini della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. I vetturini, i quali chiedono un aumento della tariffa tassametrica, si aduneranno a Comizio domattina alle 8, alla Casa del Popolo.

I prezzi dei biscotti

L'Ufficio di Annona comunica che domani i prezzi dei biscotti saranno così modificati:

Biscotti di salute ingr. L. 3.50 il kg. — Dettaglio L. 5 — Pezzo di 16 gr. circa L. 0,10.

Biscotti secchi ingr. L. 5.30 il kg. — Dettaglio L. 7 — Pezzo di 18 gr. circa L. 0.15.

Biscotti di Novara e Savoiardi L. 11.30 per kg — Dettaglio L. 14.50 — Pezzo di circa 16 grammi L. 0.25.

Terme di Civitavecchia

In queste Terme sono prodigiose le cure dei reumatismi, artriti, gotta e acidi urici. Domandare opuscolo. Soggiorno incantevole sul mare al *Grand Hôtel delle Terme*.

Pel Palazzo Caffarelli

Alle ore 19 di ieri sera, nella sede del Fascio romano si è convocata l'assemblea delle Associazioni romane per discutere intorno a una pronta risoluzione della questione del palazzo Caffarelli, perchè esso venga definitivamente preso in possesso dallo Stato.

All'assemblea parteciparono l'Associazione Giordano Bruno, l'Associazione radicale, il Fascio femminile antitedesco, l'Associazione femminile Famiglia, Patria, Umanità, il Partito mazziniano italiano, il Partito democratico, l'Un. Socialista Ital., l'Associazione archeologica romana, l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, la Dante Alighieri, la Sezione romana del partito repubblicano, le varie altre associazioni professionali e artistiche di Roma.

Per incarico del Comitato del Fascio, il dott. Ugo Imperatori riferì sugli scopi dell'assemblea. Concluse che l'occupazione immediata di palazzo Caffarelli dopo la vittoria del Piave s'impone oggi al Governo. Poichè se Caporetto fu il risultato di un complesso di circostanze, principale fu quella dell'intorpidirsi ed offuscarsi dell'anima nazionale che spingevano per la china dei più vigliacchi compromessi: come la vittoria del Piave si deve al mirabile rinverdire e al purpureo rifiorire del morale del paese su cui s'innestano oggi coraggio e l'eroismo del nostro esercito. L'Italia dopo il Piave vuole che l'ignominia tedesca sul Campidoglio non duri un giorno di più, e ciò per mantenere alto il morale dell'esercito che deve ancora combattere per la definitiva nostra vittoria.

(CENSURA)

Il mutilato Dinamo propose che il palazzo Caffarelli una volta occupato dallo Stato venga adibito ad ospedale pei soldati ciechi.

Aggiunse sentite parole l'on. De Viti de Marco, il quale affermò anche a nome dei suoi colleghi che con lui firmarono la proposta di espropriazione di Palazzo Caffarelli, la necessità di una azione pronta ed energica, perchè il palazzo sia restituito allo Stato.

Molti altri oratori seguirono ascoltatissimi e applauditissimi, per dimostrare che palazzo Caffarelli sia distrutto per mettere in luce le vestigia del Tempio di Giove Capitolino. Fu infine approvato per acclamazione un vibratissimo ordine del giorno che riafferma la volontà del popolo di Roma, e per la tattica da seguire quest'altro ordine del giorno:

«L'assemblea delle Associazioni romane, convocata dal Fascio interventista romano, ritenendo che la presenza sull'area capitolina del trono imperiale tedesco è affermazione delle pretese germaniche su Roma ed è offesa ormai intollerabile alla dignità nazionale, fa voti: perchè il Governo provveda alla immediata presa di possesso di palazzo Caffarelli adiacenze e dipendenze tedesche; delibera che una propria Commissione presenti questo voto all'on. Presidente del Consiglio».

* * *

In adesione all'iniziativa del Fascio Romano per la immediata soluzione della questione di palazzo Caffarelli le Società Patriottiche di Milano aderenti al Fascio Italiano per la Difesa Nazionale, il 2 luglio u. s. votato un plauso al Fascio Romano e per esso al popolo di Roma, deliberarono l'invio dei seguenti due telegrammi:

«*A S. E. il Presidente del Consiglio* — L'assemblea del Comitato d'azione per la resistenza interna di Milano al popolo di Roma, che infiammato dalla vivida parola di V. E. celebrante la vittoria italiana, rivendicava l'integrità del Campidoglio, confida che l'opera del Governo sarà sollecita a coronare la popolare iniziativa».

«*Ill.mo signor Sindaco di Roma* — L'assemblea del Comitato d'azione per la resistenza interna di Milano augura che il Comune di Roma aiuti legalmente l'espropriazione di tutta l'area del Campidoglio alla quale è autorizzato da un decreto luogotenenziale».

Pio Naldi operato

Abbiamo da Civitavecchia:

Si trova in questo reclusorio da vari anni Pio Naldi, uno dei principali accusati nel processo di Bologna per l'uccisione del conte Bonmartini. E' addetto nel laboratorio sarti; ed ora egli conosce e disimpegna lodevolmente il mestiere, che ha imparato in brevissimo tempo.

Il Naldi ha subito in questi giorni una delicatissima operazione, eseguita dal valente chirurgo prof. Vincenzo Bernabei e dai dottori Nani e Gambarini. L'operazione è riuscitissima. Il Naldi, nella sua prigionia, ha mantenuto sempre una condotta buonissima; è riservato, calmo, rassegnato nella sua sorte.

Da lui non esce una parola che riguardi la sua condanna. L'uomo che conosce il mistero del truce delitto, non parla. Qualcuno, tempo indietro, volle occuparsi anche per la sua grazia: egli si oppose recisamente.

Il successo della "Triangle" al Modernissimo

La grande Casa americana *Triangle-Film* ha riportato ieri sera al *Modernissimo* un successo veramente straordinario per il suo ottimo lavoro: *La prova del fuoco*, grandioso ed emozionante dramma di avventure interpretato dal Maciste americano e per l'altra cinematografia in due parti: *Una indigestione d'aragoste*, veramente brillante e assai divertente.

L'interessantissimo spettacolo si ripete, e ad esso accorrerà certo il miglior pubblico di Roma.

Oggi al Corso Cinema "La risposta dell'America"

In occasione della festa odierna, come fu annunziato, lo spettacolo di oggi al *Corso Cinema* è dedicato interamente a mostrare la meravigliosa organizzazione degli Stati Uniti d'America per accorrere in valido ausilio della guerra per la Civiltà.

Alla festa assisteranno le autorità: saranno eseguiti gli inni delle nazioni alleati e l'incasso sarà devoluto al Comitato per i doni ai soldato combattente.

La storia d'un peccato

La festa nazionale americana al Cinema Moderno ed Arena Moderno

A solennizzare la ricorrenza della festa nazionale americana, da oggi al Cinema Moderno ed Arena Moderno, oltre il capolavoro della *Film d'eccezione*: «*Storia di un peccato*», interpretato da Soava Gallone, verranno visionate le prime meravigliose serie di impressioni riguardanti la preparazione bellica agli Stati Uniti. L'orchestra del locale, diretta dall'esimio m.° A. Pascucci, eseguirà gli inni delle nazioni alleate. Gli ambienti saranno pavesati con bandiere. E' inutile dire che tutta Roma si darà stasera convegno al magnifico cinema-teatro di piazza dell'Esedra, attratto dalla festa d'arte e di patriottismo che vi è stata preparata.

L'inaudita brutalità di una donna

Vendetta all'acqua bollente

Nel viale Castrense al N. 30 pianoterra abita Borzi Adele fu Salvatore, di anni 40, romana con due figlie Veranesi Maria di anni 22, operaia e la bambina Fausta di tre mesi. Stamane la Borzi venne a diverbio, per futili motivi, con certa Pini Emma. Al diverbio partecipava anche la Veranesi con la bambinetta Fausta in braccio. La Pini infuriata ebbe la crudeltà di lanciare contro le due donne e la bambina una pentola di acqua bollente cagionando a tutte tre, ma specialmente alla piccina, che spasimava, ustioni di primo e secondo grado.

Il rapporto dell'ospedale di San Giovanni, dove le poverette furono accolte, non dice se la mala femmina fu arrestata. Speriamolo bene. Ma simile atto di crudeltà deve essere severamente punito.

— *Per dispiaceri amorosi.* — La commessa di negozio Tina Volpi, di Luigi, d'anni 19, da Paciano (Perugia), abitante a Sant'Agata dei Goti, tentò di avvelenarsi stamane a Villa Borghese per dispiaceri amorosi. La povera ragazza trangugiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Si trova in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

— *Cartuccia che scoppia - Due bambini feriti.* — Nel circolo delle tre Madonne, giocavano stamane due bambini: Pierina Ciotti di Tommaso d'anni sette ed Edmondo Latini di Augusto, d'anni sei. Essi trovarono una cartuccia di fucile e, con la curiosità innata ai bimbi, il maschietto si diede a picchiare con un sasso la cartuccia, per vedere quello che c'era dentro. Purtroppo la cartuccia esplose e ferì gravemente i due bambini in varie parti del corpo. Furono accolti in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

L'Elettricità nel Secolo XX

Il secolo XX, a buon diritto, si dice essere il secolo della Elettricità, perchè si è trovato il modo di impiegarla non solo nelle grandi imprese, ma anche in quelle più comuni e modeste della vita quotidiana.

Infatti, con l'elettricità si possono far scoppiare colossali mine e sconvolgere intere regioni; con l'elettricità si mettono in movimento enormi convogli ferroviari, tramways, locomotrici, macchine tipografiche, automobili; con l'elettricità si ottengono i raggi X, si sviluppa la luce, il calore, si decompone l'acqua, si ha la galvanoplastica, si mettono in azione motori, si ha il telefono, il telegrafo. Una infinità di industrie traggono la loro forza, la loro vita dalla elettricità.

Ma questo potente mezzo che ha sconvolto tanti sistemi e ha rivoluzionato il mondo, ha anche la sua applicazione in cose più modeste, ma utilissime e divenute indispensabili presso ogni famiglia.

Per convincersene, basta fare una visita ai Grandi Magazzini di Esposizione e vendita che la Società Anglo Romana tiene aperti in via Tritone 25. In essi sono una quantità di oggetti che la detta Società vende esclusivamente ai suoi abbonati.

Tali oggetti sono, ferri da stiro, bollitoi, aspiratori della polvere, scaldavivande, termosifoni, asciugacapelli, scaldapiedi, macchine da cucire, fornelli, apparecchi utili alla igiene, alla medicina, alla chirurgia, ecc., ecc. E tutti i detti apparecchi si possono mettere in moto attaccando il cordoncino elettrico a qualsiasi portalampada. Chiunque, e in ispecie, chi ama la pulizia, l'igiene e la sollecitudine in tutto e vuol vivere la vita moderna, non può fare a meno di ammirare tutte queste utili applicazioni della elettricità e di introdurle nell'uso domestico, nella propria casa.

Gli amori di un fantino

Il processo rinviato a domani

AQUILA, 4. — Stamane si doveva iniziare il dibattimento dell'importante processo contro il fantino Settimio Salvucci che uccise a schioppettate l'amante e la madre di lei, dibattimento del quale ebbi già ad occuparmi. Però, ricorrendo l'anniversario della liberazione dell'America, il Pubblico Ministero, avv. Ruggiero, prese subito la parola per commemorare la data memorabile con un magnifico patriottico discorso, chiedendo la sospensione dell'udienza in omaggio all'alleata scesa in campo per la causa della giustizia, per il maggior trionfo morale della nostra nazione. Si associarono il difensore avv. Chiarizia ed il rappresentante della parte civile avv. Marinucci. Il presidente cav. Mastrostefano, unendo la sua parola a quella degli altri oratori, sospese l'udienza, rimandando l'inizio del processo a domani.

Durante la commemorazione l'imputato rimase immobile, oggetto della curiosità dei presenti. Egli apparisce volgare, insignificante; è piccolo di statura, vestito dimessamente di velluto color giallognolo; ha piccoli baffetti neri, custoditi con cura, ed i capelli divisi da una riga ed acconciati con effeminatezza. Egli domani renderà l'interrogatorio a porte chiuse, dovendo ripetere quanto sapete delle relazioni con l'amante sua; ma dovrà aggiungere particolari molto piccanti. Quindi l'udienza proseguirà a porte aperte.

Gravissimo conflitto a fucilate tra latitanti e carabinieri

NAPOLI, 4. — Si ricorderà la raccapricciante tragedia che il diciannove del mese scorso si ebbe a deplorare a Vico di Pantano, in provincia di Caserta. La causa del grave fatto fu l'odio che da più di un anno era latente tra due contadini innamorati di una stessa donna; e lo svolgimento del delitto, le circostanze drammatiche che lo accompagnarono resero tristamente memorando il duplice omicidio atrocemente compiuto. Strascico di quella tragedia di odio, di gelosia e di vendetta è un nuovo grave fatto di sangue che si è avuto a deplorare anche a Vico di Pantano e che ha avuto per protagonisti due di quegli stessi contadini che parteciparono al reato del mese scorso.

Michele e Raffaele Cataiano, vendicato atrocemente il fratello ucciso dai suoi rivali, poichè colpiti da mandato di cattura, si dettero alla latitanza ed incominciarono con altri delinquenti a percorrere le campagne dell'Aversano, compiendo per ogni dove ruberie e delitti allo scopo di procacciarsi il necessario per il sostentamento.

Nella giornata di ieri un brigadiere dei carabinieri, Vetrini Romolo, comandante la stazione di Vico di Pantano, perlustrava quelle campagne, seguito da cinque armati. In una diruta casa colonica essi pensarono potessero annidarsi delinquenti e si accostarono, quando una fucilata echeggiò sinistramente. Il brigadiere Vetrini ebbe sfiorato il polpaccio. Altri colpi seguirono, perchè ben quattro delinquenti avevano preso posizione dietro la diruta casetta, aprendo un fuoco assai nutrito.

Il brigadiere Vetrini prese anche egli posizione coi suoi militi e la battaglia incominciò furibonda. Alla fine, due delinquenti giacevano sul terreno: Martino Salvatore fu Leopoldo, contadino da San Cipriano di Aversa; e Cantelli Vincenzo da Casal di Principe; il primo aveva il petto squarciato da proiettili, per cui la morte fu istantanea; il secondo una pallottola gli aveva forato il femore sinistro.

Il Cantelli raccolto dagli stessi militi, fu a braccia trasportato sulla strada nuova e di qui col carro all'ospedale di Aversa.

Teatri di Roma

Nuova stagione lirica al "Nazionale"

Sabato 6 s'inizierà al Teatro Nazionale una grande stagione lirica:

Si daranno le seguenti opere: *La Bohême, Ernani, La Gioconda, La forza del destino, La Traviata*, ed altre da destinarsi.

Nell'Elenco artistico figurano, fra gli altri, i seguenti ben noti artisti: Esmeralda Pucci, Malda Fani, Lina Morroto, Maria Camozzi, Pia Lamarmora, Ottorino Rosati, Rinaldo Schenone, Mattia Morro, Alfredo Vincenzi, Antonio Sabellico, Ignazio Cesari, Pietro Bordegni, Carlo Beccaria e Tito Galli.

Maestro direttore d'orchestra sarà il valente maestro Guglielmo Soriente.

La stagione si inaugurerà con la Bohème che avrà ad interpreti principali Malda Fani, Sandra Bellucci, Rinaldo Schenone, Mattia Morro, Antonio Sabellico, Pietro Bordegni e Arturo Pellegrino.

Viviani

Oggi la grande novità "'O Vico"

Alla *Sala Umberto I*, oggi è annunziata un'altra novità del celebre *Viviani*, e cioè *'O Vico*.

Applaudita sempre *Lucy Darmond*. Al grandioso programma di varietà si aggiunge la «rentrée» del numero comico «*L'uno e l'altro*», e il debutto di *Wornoff*, illusionista.

SPETTACOLI del 4 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Zampe di velluto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
GIOVEDI', 4 — Ore 21.15:
Mazze e panelle
Brillante commedia in 3 atti

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI', 4 — Ore 21.15:
Il Trovatore

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
GIOVEDI', 4 — Ore 21:
Per vivere felici
(con quel che segue)
Commedia satirica di A. Rivaire e V. Mirande

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Ottobrata* di Petrolini.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATTRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

Alle ore 3 del 3 luglio 1918, serenamente spegnevasi la cara esistenza di

DINA TROILO nata D'AYALA VALVA

Il marito e le figlie ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, Via Tevere, 7.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, 42

IL COMUNICATO DI OGGI

Vivaci azioni a cavallo del Brenta

COMANDO SUPREMO, 4 Luglio 1918.

Nella zona litoranea, continuando la metodica distruzione dei numerosi nidi di mitragliatrici nascosti dentro le case o al riparo degli argini, abbiamo guadagnato ancora terreno a nord di Cavazuccherina: 223 prigionieri, di cui 7 ufficiali e parecchie mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani insieme con abbondante materiale bellico.

A cavallo del Brenta abbiamo ampliata e migliorata la nostra occupazione di fondo Val San Lorenzo (Nord-Ovest del Grappa) e del Monte Cornone (Sasso Rosso).

Sull'Altopiano di Asiago, riparti britannici e francesi penetrati nelle trincee nemiche di Canove e di Bertigo vi hanno catturato alcuni prigionieri.

Nelle ultime due giornate squadriglie da bombardamento, con concorso di velivoli alleati, hanno colpito con circa 18.000 kg. di bombe centri di vita e nodi stradali avversari sul Basso Piave. Truppe e carreggi sono stati mitragliati da bassa quota, un dirigibile ha bombardato efficacemente il bivio ferroviario per la Val Sugana, a sud di Trento.

DIAZ.

La lotta nel basso Piave

ZONA DI GUERRA, 4, ore 7,40.

Una lotta caratteristica per la natura del terreno ferve da qualche giorno nella zona del basso Piave. Da parte nostra vi partecipano insieme in bella gara fanti, bersaglieri, marinai e arditi.

Dalla nostra linea che passando a sud di Musile e Intestadura va fino a Cortellazzo abbiamo compiute energiche puntate guadagnando terreno. L'azione si è svolta in quattro diverse direzioni:

Con la prima nella regione di Chiesanova si tende in direzione sud-est.

La seconda tende dalla testa di ponte di Capo Sile verso nord.

La terza dalla testa di ponte di Cavazuccherina, ora occupata sulla sinistra del Piave vecchio, verso nord.

La quarta dalla testa di ponte di Cortellazzo, ultimamente ampliata, tende a risalire a nord.

Il nemico si giova degli innumerevoli appigli difensivi che offre il terreno paludoso, frastagliato, percorso da canali e da canaletti e fiancheggiato da argini. Si lotta negli acquitrini e nel fango. Le linee difensive nel nemico non sono continuate ma constano di piccoli sparsi e innumerevoli elementi di trincea che fronteggiano in tutte le direzioni la nostra pressione. Si tratta di una specie di difesa elastica guarnita di reticolati e di numerose mitragliatrici. I mitraglieri austriaci sono scelti per nazionalità; per coraggio e per lunga pratica della guerra e dell'arma. La difesa nemica specialmente in questo settore riposa precipuamente su tali reparti molto numerosi, armati di mitragliatrici leggere e di pistole mitragliatrici.

Abbiamo di fronte truppe della 23.a e 58.a divisione austriaca, composte in grande prevalenza di bosniaci e di erzegovesi. La divisione 58.a non aveva partecipato all'ultima offensiva ed è freschissima. La loro resistenza è tenacissima. Questi nuclei piantano le mitragliatrici sugli argini; dietro lievi sporgenze del terreno, sugli alberi, costituendo a volta a volta vari sbarramenti. Tuttavia i nostri fanti e marinai riescono a guadagnare terreno, sia pure lentamente.

Avvengono continui ondeggiamenti. Qualche striscia di terreno fra i campi coltivati e gli acquitrini, da un canale all'altro, viene più volte presa, perduta e di nuovo ripresa. La nostra artiglieria, con tiri di distruzione, di sbarramento e di protezione delle fanterie avanzanti è sempre attivissima ed è pure molto viva la reazione del fuoco nemico. Ma l'una e l'altra non possono contribuire all'azione che relativamente, trattandosi di terreno acquitrinoso, dove le granate affondano.

Il nemico difende con energia le sue posizioni a palmo per palmo; non soltanto per la loro importanza, quanto per ragioni morali. Sembra che l'Austria, perduta la grande partita, voglia in questa limitata azione difensiva locale, in cui sono impegnate le migliori truppe, tenere alto il suo prestigio militare, ma la sua resistenza le costa ingenti perdite.

Canali, argini, campi sono disseminati di suoi cadaveri. Le passerelle gettate dal nemico, sono spesso spezzate. Si adoperano all'uopo brulotti pieni di benzina che sono lasciati alla deriva lungo la corrente e che scoppiando incendiano le passerelle.

Le nostre truppe danno prova di accentuato spirito aggressivo, di grande abnegazione, combattendo in mezzo all'acqua, fra innumerevoli insidie, rinnovando le prove del loro insuperato valore, come dimostra il grande numero di prigionieri catturati che superano i duemila, fra i quali cinquanta ufficiali, oltre ad abbondante bottino di mitragliatrici, cannoncini da trincea e materiali.

—Un ufficiale bosniaco ha esaltato il valore dei nostri fanti, pari a quello dei marinai. Pure riconoscendo che anche i suoi bosniaci si battono bene e ha aggiunto: è peccato che il cattivo e scarso nutrimento delle nostre truppe sia deprimente al loro spirito combattivo.

Altri, sbalorditi, atterriti, raccontano episodi della lotta avvenuta intorno alle loro mitragliatrici. Una di esse era appollaiata tra i rami di un pioppo e gettava raffiche di fuoco tutt'intorno, improvvisamente sbucarono da un fosso due arditi italiani che arrampicatisi sull'albero, imposero la resa con i pugnali alla mano. La loro risolutezza, la loro audacia quasi folle, interdisse il mitragliere nemico che lasciò l'arma, discese prigioniero tra gli arditi. Ammirevole è pure il contegno dei nostri feriti che non hanno un lamento e incitano i compagni a proseguire nella lotta, lieti di avere contribuito ad accrescere il varco e a rinsaldare i frutti della nostra vittoria.

Alighiero Castelli

Come cadde Baracca

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Bollettino di guerra austro-ungarico d'oggi annunzia essere stato accertato ora che il tenente Borrug, avente come pilota il sergente Kauer, abbattè il 19 giugno il famoso aviatore italiano Baracca.

La notizia è priva di ogni fondamento, nè si potrebbe stigmatizzare abbastanza questo tentativo, nuovo nella storia della guerra, di attribuire falsi allori a chicchessia per la morte di un soldato intrepido.

L'abbattimento del maggiore Baracca è infatti il vanto oscuro di un anonimo fantaccino nemico, che colpì a morte con la propria mitragliatrice l'eroico aviatore, mentre da bassissima quota intrepidamente mitragliava riparti in movimento sulle passerelle attraverso il Piave. In quel momento nessun aviatore austriaco osava volare sul Montello. In quel giorno l'aviazione avversaria, già completamente battuta dalla nostra, era assente dal cielo della battaglia.

La ripercussione della sconfitta

negli alti Comandi austriaci

ZONA DI GUERRA, 4.

A quest'ora forse le notizie date dalla *Muenchener Zeitung*, il giornale ufficioso di Hertling, hanno avuto conferma. Ad ogni modo, esse appaiono più che verosimili, data la gravità della sconfitta austriaca. Questa non poteva non ripercuotersi sul Capo e sul sotto-Capo dello Stato Maggiore austriaco. Von Arz e Weldstaette, ai quali spetta la responsabilità della coordinazione dei piani di Conrad e di Boroevic e della preparazione dei mezzi; ma l'esonero dal comando colpisce in pieno petto Conrad, che, come già dicevamo, era il più tenace ed insistente sostenitore di offensive contro l'Italia e che della sconfitta del 15 giugno è il maggiormente responsabile. A lui fu dovuta la famosa *Strafe Expedition* contro l'Italia, l'offensiva del maggio 1916 sull'altipiano di Asiago che fu trattenuta e respinta dal nostro esercito e che terminò con una ritirata delle forze attaccanti inseguite assai da vicino dalle nostre. Fu Conrad che, nell'autunno scorso, ci attaccò di nuovo sull'altipiano, ma non riuscì ad avere che risultati parziali e che non seppe sfruttare e si risolsero perciò in insuccessi. Dell'ultima offensiva scatenata con tanta preparazione di mezzi, con tutte le maggiori forze dell'Austria, dell'offensiva alla Hadesky che doveva sterminare l'Italia e il suo esercito, Conrad era il principale ideatore e fomentatore; egli che aveva ancora un grande ascendente nelle sfere militari austriache, se non altro per l'odio verso di noi e per la caparbietà dei suoi disegni. La sua mentalità è la mentalità caratteristica dei vecchi generali austriaci; ostinati, astiosi, privi di qualunque genialità che illumini e vivifichi il materiale di insegnamenti e di esperienza che forma la loro cultura militare. Questa fatalità di avere capi incapaci di sfruttare la buona organizzazione dell'esercito e il valore delle truppe è la condanna dell'Austria, dimostrata e ribadita in tanti anni di guerra, prima e dopo Napoleone. Nell'ultima offensiva dall'Astico al mare tutto si fondò sulla presunta non resistenza dell'esercito italiano e sulla supposta facilità di scendere in pianura fin dai primi giorni e di rifornire le truppe con l'immediato bottino. Ma l'armata di Conrad, sull'altipiano di Asiago e sul Grappa urtando contro la nostra salda resistenza, fu fin dal primo giorno paralizzata nei suoi movimenti, e così crollò l'intero disegno offensivo che doveva attanagliare il nostro esercito da ovest e da est. I piccoli guadagni di terreno al di qua del Piave, dal Montello in giù, non rappresentarono mai nulla di conclusivo e non furono potuti mantenere per la difficoltà enorme dei rifornimenti, per i nostri violenti contrattacchi e per il fuoco micidiale delle nostre artiglierie; ma ad essi era negata ogni possibilità di ulteriore sviluppo anche dall'arresto delle mosse di Conrad nella zona montana.

Non si dimentichi che Conrad, prima dell'offensiva, aveva assunto anche il comando delle forze operanti nel settore del Montello fino a Pederobba e che a lui perciò risale direttamente la responsabilità non soltanto delle gravi perdite subite in quei cimiteri di austriaci che sono divenuti il Grappa ed il Montello, ma anche del mancato appoggio che per l'irruzione in pianura aspettava l'ala destra delle truppe di Boroevic.

Come e perchè siasi salvato Boroevic in questo rimaneggiamento di alti Comandi austriaci, non è, almeno per ora, possibile dire. Egli è un serbo-croato, tenuto all'alto Comando delle forze operanti sul Piave per ragioni prevalentemente politiche. Non potevano certo bastargli le undici battaglie sull'Isonzo, durante le quali, se gli potè riconoscere una qualità, fu solo quella di sapersi tenere sulla difensiva. Era divenuto quasi uno specialista della difensiva; ma nell'azione del 15 giugno le sue attitudini speciali non ebbero campo di rifulgere o ebbero addirittura una smentita nel grande consumo di uomini avvenuto anche durante la ritirata.

Il generale Krause, che sostituisce Von Arz quale capo di Stato Maggiore, comandò nell'ottobre scorso il gruppo di destra della 14.a Armata mista di Von Below.

Di Koevess, che pare sostituisca Conrad, sappiamo proviene originariamente dal Genio ed è ritenuto buon generale di artiglieria, di nazionalità ungherese. Egli ha fatto più volte, prima di azioni offensive, la sistemazione delle artiglierie austriache. Durante la *strafe Expedition* del maggio 1916, comandava una Armata a cavallo dell'Astico.

La notizia più importante e sintomatica, data dalla *Muenchener Zeitung* è quella dell'assunzione del generale tedesco Von Below al Comando supremo delle forze austriache sul fronte italiano. E' certamente Otto Von Below, da non confondersi con Fritz Von Below che ha operato ed opera in Francia. Otto Von Below che aveva già operato in Russia e in Francia, comandò appunto l'Armata mista operante, nell'ottobre 1917, nella zona di Tolmino-Caporetto.

Hindenburg ha voluto imprimere all'esercito austriaco la sua volontà, la sua mentalità. Non si tratta soltanto di una revisione di piani, di una modificazione di Comandi. No. L'esercito austriaco, con l'imposizione di un Capo Supremo tedesco, subisce il più grave degli infeudamenti al predominio germanico che era già avvenuto da lungo tempo, e la più grave delle umiliazioni.

A. G.

All'America in armi

IV Luglio MCMXVIII

Mattino oceanico della libertà
alzata sul fondamento di sangue e d'anima
dalle spalle dei suoi tredici artieri,

giorno della giovine Republica
che delle tredici colonie
fece il fascio consolare di tredici verghe
intorno alla scure dei pionieri,

gli italiani lodano l'Iddio
che lor concesse di salutarti
oggi in piedi sotto il crocchio
della vittoria romana,

essi che oggi ti danno, o Libertà,
per tuo diadema il sasso scoppio del Grappa
e ti danno il Piave flessibile
per tua collana.

O Terrestre, lasciato hai il tuo piedestallo solitario
e non voli,
ma cammini, stampando la terra
co' tuoi calcagni senza calzari.

Guardaci.
Siamo il tuo amore.
Amiamo il lampo de' tuoi occhi più
che il guizzo dei nostri focolari.

Guardaci.
Riconosci il tuo amore.
Abbiamo combattuto per te divinamente
come la giovinezza del mondo pugnava a Maratona.

Per questo tuo giorno,
con la mano della vita e con la mano della morte,
liberate entrambe,
abbiamo tessuto la tua corona.

La corona di spighe alla Fertile.
L'ora del combattimento fu
l'ora della messe per la Madre
degli eroi e delle biade.

Per mietere,
la sua gente ha impugnato le falci;
e per uccidere
ha brandito la spada.

S'inchinarono le messi
e brillarono nel vento,
come le schiere
nella battaglia.

Rinasce a noi
un pane vittorioso,
e ai nostri dolci feriti
si rinnova il letto di paglia.

Abbiamo mietuto
e abbiamo combattuto
con la faccia sempre
volta a oriente.

Riarsi,
abbiamo bevuto alla più profonda
delle nostre piaghe,
come alla sorgente.

O Libertà,
ma la collina tumida,
tra Nervesa e Biadene, ci nutriva
come la tua mammella.

Per sette dì
e per sette notti
i patti eroici ne trassero
una forza sempre novella.

Per sette mattini
gli eroi videro te
levarti dall'Adriatico prima del sole
e aprire al giorno la porta.

Gridarono:
« Benchè tu ci uccida, levaci.
Levati e che tutti moriamo per te
non importa ».

E' questo il grido di questo giorno
più alto che i gridi delle aquile d'Eschilo,
più selvaggio che i gridi
delle Erine di Dante.

E' il grido che comanda
alla battaglia di riaccendersi e al tempo di cessare
e ai morti di risorgere
e ai vivi di moltiplicarsi nel sangue.

Come i vasti cavalli
crinìti di spuma nell'oceano che uguagli,
come le miriadi dei corsieri spumanti
nell'Atlantico indomo,

i flutti del tuo vigore, o Repubblica,
accorrono verso le rosse rive
dove grandeggia quanto più sanguina
la speranza dell'uomo.

Gli eroi morienti,
con occhi più che umani,
guardano levarsi la tua luce
dove il loro sole si colca.

E pensano:
« O eternità del mare,
non sapesti mai forma più bella
di questo spirito che ti solca ».

Non ti fa bella, o Repubblica,
l'immenso tuo cumulo d'oro,
non la copia inesausta che ti versano dal buio
i tuoi genii senz'ali;

non l'ascia tua celere
che ti muta in chiare città la tua selva,
non l'impeto delle aeree tue case
che ti sono le tue cattedrali;

non il numero delle tue macchine
schiave che servono i tuoi lucri e i tuoi agi;
non l'orgoglio
che le tue stirpi arroventa e martella,

ma una parola
che in te parla una voce repubblicana,
una parola
ti fa la più bella.

E di subito il tuo oro
e tutti i tuoi metalli e tutte le tue fucine
e tutte le tue genti
non sono se non luce operante.

Tutta sei luce.
E fin l'oscurità delle tue miniere s'irraggia,
così che il tuo nero carbone
t'è diamante.

Teco sono le sorgenti secolari,
negli occhi tuoi fissi.
Dalla fronte al calcagno
tutta quanta sei luce.

Sopra l'oceano che è la tua anima vera,
l'ora prima,
l'ora bianca dell'Alba
a noi ti conduce.

Innanzi che le mille e mille tue prore
fendano il cielo e il mare,
la tua parola risana
il cuore profondo della terra, gonfio di doglia.

Recisa dal ferro
incesa dal fuoco,
intrisa di sangue,
la divina radice per te rigermoglia.

T'avevamo
conosciuta e disconosciuta,
t'avevamo amata e poi rinnegata
prima che il gallo cantasse.

Troppo aspettammo
che i colpi del tuo vecchio tamburo
riscotessero
le tarde tue masse.

Dato avevi due volte il tuo messaggio
col sigillo purpureo, due volte vestita di porpora;
e il tuo Terzo era atteso
dai vivi e dai morti nella notte feroce.

Gloria!
Agitasti alfine la tua bandiera
seminando dalle sue pieghe le stelle;
e nella notte sfolgorò la tua voce.

« Vivete, perchè la verità è vivente.
Morite, perchè la morte è immortale.
Riordinate la battaglia. Noi siamo gli eguali del tempo.
Incomincia la guerra.

Se questa è l'ora del combattimento e della messe,
ecco le armi, ecco le falci. Si combatta e si mieta,
si muoia e si raccolga.
Non più partiremo col bruto il pane della terra ».

In marcia! La vecchia canzone di John Brown,
radicata nella memore gleba,
riscoppia come il fiore
dall'agave ardente.

Dal fondo degli anni
ritorna e si spande il rombo
dei bronzi che sonarono al transito
del martire dell'occidente.

In marcia la semenza!
E fervidi gli uomini nuovi
balzano in armi dai tuoi solchi fulvi
e dalle tue bianche strade.

Recando nel pugno
il tuo gruppo di stelle,
cacciano in fuga la pace ignobile
da tutte le tue contrade.

In marcia! Come nella valle dello Schenandoah
c'è il ferro e c'è il fuoco e il sangue,
e c'è il sudore.
C'è il fiele e c'è il pianto,

l'urlo e il lagno,
la sete e la fame,
la falange spedita e il branco immondo.
In marcia! Come allora,

nella selva, nell'alpe, nel piano,
sul fiume, sul lago, sul mare,
l'uomo inventi la sua vita
e la sua morte ogni giorno.

Non v'è più sonno,
non v'è più tregua,
non v'è più respiro.
In marcia, verso la battaglia del mondo!

Si sveglia laggiù,
nella dolce valle virginiana
ove geme l'uccello notturno,
si sveglia Stonewall Jackson.

E sente il suo sangue che tuttavia cola;
e ordina: avanti!!
Si poggia sul gomito sano,
solleva con l'anima il suo braccio stroncato,

lascia pendere
i suoi rossi brandelli
e ordina con la voce d'allora:
portate innanzi i miei fanti!

Balza di nuovo in sella Philip Sheridan.
Fiutando la disfatta lontana
mette il suo cuore in bocca al suo baio
e galoppa le sue venti miglia.

Non ha in bocca nè cuore nè freno il cavallo;
il cuore fu più veloce dei quattro suoi zoccoli
e quando arriva
la vittoria gli prende la briglia.

Navi! navi! navi! grida David Farragut,
l'affondatore di arieti,
l'incendiatore di zattere,
lo spezzatore di catene,

a cui furono armi fedeli
lo sperone diritto e l'anima ignuda.
Qual passo è da forzare?
Qual porto da violare?

Qual corazza da fendere? E' pallido.
Gli ruppe nel sepolcro i sonni e le glorie
l'eroe di Premuda.
Alì! Alì! Alì!

grida non il vittorioso che balza dalla tomba all'appello,
nè la giovine cerna anelante,
nè la folla dal piè di tempesta,
ma la stessa vittoria

che, come quella di Atene
non ha negli omeri penne e non parte
si arma la sua specie nei cieli a miriadi e con noi resta
resta con noi sul Piave resta con noi sulla Marna,

con noi su i santissimi fiumi,
con noi sopra i monti sublimi,
con noi dove le è cuore corporale
la morte.

O liberatrice! Il tuono è incessante,
il fragore lacera il cielo;
come un velario che si rilessa, la nube infame
acceca e soffoca la battaglia.

Il coraggio ansa e soffre.
Tutto è martirio celato;
ma la tua statura è più alta,
ma la tua voce è più forte.

Vivete perchè la verità è vivente;
morite perchè la morte è immortale!
Riordinate la battaglia!
Noi siamo gli eguali del tempo.

Incomincia la guerra;
se questa è l'ora del combattimento e della messe,
ecco le armi,
ecco le falci.

Si combatta e si mieta,
si muoia e si raccolga.
Non più partiremo col bruto il pane della terra.
Siamo in marcia! Non torme noverate come le greggi,

non eserciti cacciati col pungolo come le mandre;
un popolo armato s'avanza,
consacra le sue stelle al futuro.
In marcia! Fino a quando?

Fino a che la via d'Oriente,
fino a che la via d'Occidente non sia libera
fino a che tra i quattro venti del mondo
la libertà non sia sola con l'uomo.

Fino a che non si compia il cammino del tempo,
se non bastino ai compirlo gli anni;
una fede armata si avanza,
consacra i suoi segni al futuro.

Gabriele d'Annunzio.

La Spagna provvede contro lo spionaggio tedesco.

MADRID, 4.

Il Senato ha adottato un progetto di legge contro lo spionaggio.

Intorno allo spionaggio tedesco in Spagna, il nostro corrispondente *Di Biandri* ci scrive:

L'affare del commissario di polizia Bravo-Portillo, accusato di spionaggio al servizio dei tedeschi, comincia ad appassionare fortemente l'opinione pubblica.

Così poichè il giudice inquirente ha imposto al giornale sindacalista Sociedad Obrera il versamento di una cauzione di 5000 pesetas per essere autorizzato a costituirsi parte civile, immediatamente è stata organizzata una sottoscrizione popolare.

La perizia ha già stabilito che le lettere riprodotte dalla stampa sono state scritte proprio da Bravo-Portillo. Si assicura che un certo numero di agenti di polizia saranno ugualmente compromessi. Il giudice speciale sig. Echavarri è deciso a condurre, a quel che si dice, energicamente l'inchiesta, in modo che l'affare non sia soffocato come ne era corsa voce.

D'altronde dei parlamentari hanno preso posizione in questo affare dello spionaggio tedesco in Spagna. Il Domingo ha già richiamato l'attenzione del governo sulla minaccia che pesa sulla neutralità nazionale. Il Ministro della giustizia, conte de Romanones, ha risposto con la più grande prudenza, ma si indovina sotto le parole ch'egli pronunziò, che le leggi saranno applicate. Qualunque sia l'esito di questa grave questione, noi constatiamo con soddisfazione che gli avvenimenti parlano in nostro favore. I giornali germanofili stessi si mostrano riservatissimi e sono misuratissimi nei loro attacchi contro le nazioni alleate.

Si apprende infine che una manifestazione pubblica è progettata per domenica prossima a Barcellona per protestare contro il mantenimento nelle sue funzioni di commissario del poliziotto spione ed esigere il suo immediato rinvio a giudizio.

Il contramm. Saint-Pair nella riserva

PARIGI, 3.

Il contrammiraglio Saint-Pair è stato posto nella riserva dello Stato Maggiore della marina.

Dalla Siberia muove la restaurazione

I Governi siberiani riuniti

LONDRA, 4.

Il « Daily Express » ha da Stoccolma: i due governi siberiani, orientale e occidentale, si sono riuniti e hanno scelto Omsk come capitale. Gli czeco-slovacchi costituiscono il grosso delle forze militari del Governo, a cui si aggiungono reggimenti cosacchi.

Telegrafano da Stoccolma che sulla riunione dei due governi siberiani si hanno i seguenti particolari: L'ammiraglio Kolsciak è stato nominato ministro della marina, il colonnello Ivanoff comandante in capo dell'esercito mentre la direzione suprema degli affari politici è stata affidata a un triumvirato composto di Delberg, dell'ammiragliato Kolsciak e del generale Khorvat. L'esercito è composto di czeco-slovacchi, di corpi di volontari e di cosacchi.

Il Granduca Michele in Siberia

MOSCA, 20 giugno (Ritardato).

Il Granduca Michele si troverebbe in Siberia con gli czeco-slovacchi.

La sua moglie morganatica, contessa Brassoff, è stata arrestata a Pietrogrado.

Gli czeco-slovacchi e i giapponesi

LONDRA, 4.

Il comandante della divisioni czeco-slovacche che hanno raggiunto Vladivostock, si è recato a Tokio per cercare di stabilire quale sia l'opinione giapponese circa l'intervento in Siberia. Nonostante i colloqui avuti con i principali uomini politici, il colonnello Vladimiro Horban non è riuscito a formarsi una idea chiara della situazione, poichè più dalla opposizione americana, e l'atteggiamento del Giappone, sembra dominato da propri dubbi e timori.

Il corrispondente da Tokio del *Times* rileva infatti che la recente seduta segreta del Consiglio consulente diplomatico ha dato origine a molte voci. Tra i principali giornali, alcuni sostengono che il Consiglio si è manifestato contrario all'azione del Giappone, altri ritengono che non espresse alcun concetto ostile, ma semplicemente attende un'ora più propizia.

In realtà, il Consiglio non ha poteri esecutivi; ma, come ammettono il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri, sembra favorevole all'intervento. Il conflitto delle opinioni non è limitato solamente agli uomini di Stato e ai diplomatici, ma si estende anche ai soldati, che sono stati inviati sul continente per studiare la situazione.

Per esempio, il generale Nakagima, ritornato ora, riferisce che i siberiani invocano l'aiuto militare giapponese, mentre il generale Kusunose, ex ministro della guerra, dichiara non esservi bisogno neppure di una mobilitazione giapponese, perchè basterebbe che il Giappone avesse l'autorizzazione necessaria per governare a Vladivostok. Ciò avrebbe una influenza elettrizzante su tutta la Siberia e rinforzerebbe i moderati russi, i cui rappresentanti a Karbin hanno richiesto così spesso l'aiuto degli alleati.

50.000 tedeschi sulla Transiberiana

PARIGI, 4.

Il *Matin* ha da buona fonte che gli effettivi delle truppe composte di prigionieri tedeschi ed organizzate dai tedeschi si elevano oltre a 50 mila nella regione di Irkutsk e di Kabarovsk. Essi lavorano attivamente a minare i ponti ed i tunnels della Transiberiana. Inoltre, nella regione della ferrovia Murmana, i tedeschi hanno avanzato avvicinandosi alla ferrovia. I bolscevichi prestano loro tutto l'appoggio possibile.

Il presidente del Soviet Murmano è stato dichiarato nemico del popolo e fuori della legge, per aver prestato il suo aiuto agli imperialisti franco-inglesi. Questa scomunica è stata firmata da Lenin e da Trotzky.

Il terrore a Pietrogrado

MOSCA, 24 (rit.)

Il commissario della stampa di Pietrogrado, Volofarsky, di ritorno da un *meeting*, è stato ucciso a revolverate.

Il Senato finlandese si è pronunciato per la immediata liberazione di Kameneff e di Kovanko.

LONDRA, 4.

Il terrore regna in tutta la Russia: la *Nowoja Gjisin* è stata condannata ad una ammenda di 50 mila rubli; i giornali *Molwa*, *Utro* e *Novi Listok* sono stati sospesi. La *Noredni* è stata soppressa per aver parlato del governo siberiano. Le *Novoje Wiedomosti* sono state condannate a 10 mila franchi di ammenda per aver pubblicato una caricatura di marinai rossi. Quattro giornali di Mosca hanno dovuto sospendere le loro pubblicazioni.

E' stato arrestato il ben noto giornalista Amphiteatroff. I massimalisti hanno inoltre fucilato Werilieff, *leader* dei minimalisti. Il Soviet di Mosca ha escluso tutti i deputati socialisti rivoluzionari di destra, sotto la accusa di aver partecipato ad un complotto contro i massimalisti e di aver vietato ai minimalisti di far parte del Comitato esecutivo.

Gli operai della officina Obukoff hanno votato per i socialisti rivoluzionari ed hanno proclamato uno sciopero di protesta contro il Soviet. Per tale ragione è stato dichiarato lo stato d'assedio e si continuano le perquisizioni nei circoli operai. Le guardie rosse a cavallo hanno caricato la folla degli scioperanti ed hanno fatto uso delle armi. Il governo ha congedato tutti gli operai scioperanti e li ha sostituiti con altri reclutati alla Borsa del Lavoro.

Che avviene in Finlandia

STOCCOLMA, 4.

La situazione in Finlandia si complica ogni giorno. Da Helsingfors si annunzia che si prepara l'espulsione dalla Finlandia di tutti i sudditi inglesi. Se la misura dovesse verificarsi, sorgerebbe un nuovo conflitto in conseguenza con l'Intesa. I giornali svedesi sono unanimi nel constatare che la Finlandia si prepara ad una nuova guerra e quelli norvegesi dànno particolari sull'urto che sembra stia per avvicinarsi.

L'*Aftenposten* di Cristiania annunzia che 500 soldati tedeschi sono passati da Kyro, diretti verso il fiume Pasvik; 800 uomini russi sono concentrati a Pecinga e sono stati inviati come avanguardia di incontro a queste forze tedesche, 15 navi da guerra, per la maggior parte incrociatori ausiliari sono concentrati a Pecinga, dove sono protetti da sbarramenti di mine.

A Stoccolma ieri ebbe luogo una grande manifestazione socialista di protesta contro il regime terroristico imposto dalla Finlandia e dal governo bianco e dalla Germania; vi hanno preso parte oltre 20 mila operai. E' giunto ieri a Stoccolma Nicola Peceriakoff redattore della « Pravda », l'organo di Lenin. Intervistato dal Politiken, il giornale dei socialisti di sinistra, ha fatto interessanti dichiarazioni sulla crisi dei viveri. Ha detto testualmente: La carestia e la fame sono i nostri peggiori nemici in confronto dei quali gli czeco-slovacchi non contano. Noi dobbiamo combattere contro la fame per altre sette settimane dopo di che avremo il nuovo raccolto ».

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 3 (ore 23). — *Attività delle opposte artiglierie in Argonne, nella regione di Vauquois e sulla riva destra della Mosa. Giornata calma sul resto del fronte.*

La cifra totale dei prigionieri da noi fatti nella regione a nord di Moulin sous Touvent, si eleva a 457, fra cui 7 ufficiali. Ci siamo impadroniti di una trentina di mitragliatrici.

PARIGI, 3. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

A nord-ovest di Chateau Thierry intensa attività di artiglieria da ambe le parti.

Nei Vosgi il nemico ha tentato tre colpi di mano per avvicinarsi alle nostre linee, ma è stato respinto. Il nostro fuoco gli ha fatto subire gravi perdite.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Riusciti scontri di ricognizione. Piuttosto forti puntate inglesi presso Merris, Moyenne Ville e a sud di Arras non riuscirono. Combattimenti locali a nord-ovest di Albert.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *A nord dell'Aisne si svilupparono stamani combattimenti locali. Tra l'Aisne e la Marne continuò la viva attività nemica. Attacchi parziali presso Saint Pierre Aigle e ad ovest di Chateau Thierry furono respinti.*

Gli operai americani per la guerra

NEW YORK, 4.

I lavoratori americani hanno riconfermato solennemente la loro ferma risoluzione di continuare la guerra senza debolezze o compromesse fino ad una pace vittoriosa, affermando che contribuiranno con tutte le loro forze al vigoroso proseguimento della lotta. Nell'ultimo Congresso della Federazione Americana del Lavoro venne nuovamente votato un ordine del giorno in cui si afferma l'impossibilità di qualsiasi conferenza in cui siano rappresentati i tedeschi. Il partito del lavoro americano ha inoltre dichiarato che approva pienamente l'attitudine della missione operaia americana che si recò in Inghilterra e in Italia, dicendo che tale attitudine rappresenta l'opinione vera ed ufficiale del partito del lavoro degli Stati Uniti. Tutta la politica della « American Federation of Labor » si basa sopra il più illimitato appoggio al Governo nel proseguimento della guerra. Nel suo rapporto il relatore del Comitato esecutivo della Federazione dice fra l'altro: « La guerra ci ha riportato ai principii essenziali della vita. La guerra combattuta per una giusta causa costituisce l'azione cooperativa della società organizzata a propria difesa. L'attuale guerra ha assunto proporzioni così gigantesche che ogni ramo della vita sociale e nazionale vibra all'unisono con le grandi vibrazioni mondiali da cui dipende il nostro avvenire e la nostra prosperità. Come i grandi industriali non debbono nelle attuali condizioni adottare verso i lavoratori misure che potrebbero avere una ripercussione sfavorevole sull'animo dei combattenti nelle trincee, così anche i lavoratori debbono astenersi da agitazioni e scioperi che non potrebbero essere giustificati presso i combattenti che rischiano la loro vita per la collettività.

Tanto l'industriale come il semplice operaio debbono dar prova del medesimo patriottismo pratico.

Un blocco commerciale contro i tedeschi

LIVERPOOL, 3.

All'assemblea generale dei membri della industria coloniera di Liverpool l'associazione ha deciso all'unanimità di introdurre nello Statuto dell'Associazione la seguente disposizione.

Nessun membro dell'Associazione, e la sua Ditta, farà commercio sia direttamente, sia indirettamente con i nemici attuali della Gran Bretagna per un periodo di dieci anni dopo la conclusione della pace.

Il 32° anniversario del cardinale Gibbons

BALTIMORA, 3.

Il cardinale Gibbons ha celebrato lo scorso lunedì il 32.o anniversario della sua elevazione alla porpora e il 57.o anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Egli conta ora 84 anni, ma è sempre attivissimo e come Capo del Consiglio Nazionale Cattolico per le opere di guerra dirige tutto il movimento religioso fra i soldati cattolici dell'esercito americano...

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando al Duca d'Aosta

ZONA DI GUERRA, 3 luglio.

Il Duca d'Aosta ha emanato questo ordine del giorno alle truppe:

« Da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, V. E. Orlando, mi è pervenuto il seguente telegramma, che sono lieto di portare a conoscenza di tutte le mie valorose truppe:

Roma, 26 giugno 1918.

Con fervida gioia e con viva ammirazione per le eroiche truppe che nel'A. V. hanno il loro degno condottiero e rappresentante, memore delle grandi ore di emozione patriotica che ebbi l'onore di vivere accanto a V. A., esprimo i sentimenti di legittima fierezza del popolo italiano pei suoi figli e l'ardente gratitudine del Governo e di tutto il Paese verso l'Armata che V. A. comanda.

Orlando.

Ho così risposto a S. E. il Presidente del Consiglio:

S. E. Orlando

Presidente Consiglio Ministri - Roma.

Il plauso che giunge dall'illustre e venerato Capo del Governo a nome del Paese, rappresenta il più alto e ambito premio per la 3.a Armata e per i miei prodi soldati che della vittoria sono stati gli umili ma i più grandi artefici. Commosso ed animato dalla Sua viva parola di elogio, esprimo a V. E. la mia infinita gratitudine, sicuro che il Suo messaggio di fede e di amore, che io porterò a conoscenza delle mie valorose truppe, sarà ispiratore di altre gesta, nei nuovi cimenti, a questi eroici figli d'Italia.

F. F. di Savoia.

So che la fervida parola del Capo del Governo esprimente la riconoscenza della Patria, rappresenta la ricompensa più gradita e più cara per i prodi che hanno difeso sul fiume Piave l'integrità, le fortune e l'onore d'Italia. E so che essi manterranno fede alla promessa che, sicuro del superbo slancio, del provato valore e della volontà di riscossa delle mie truppe, ho fatto in loro nome.

Emanuele Filiberto di Savoia. »

Il commissario del Porto di Napoli

Pubblicammo ieri il decreto per la nomina del Commissario per il porto di Napoli. Sembra che a quell'ufficio sarà destinato l'ammiraglio Cutinelli.

Il Gruppo socialista si riunirà a Bologna

Il Gruppo parlamentare socialista è stato convocato dal suo segretario on. Morgari pei giorni 7 e 8 luglio in Bologna.

I contratti agrari

E' stato approvato un Decreto Luogotenenziale proposto dal Ministro Guardasigilli, on. Sacchi, che reca « Provvedimenti per i contratti di affitto agrari ». Frutto di lunghi studi e di ampie discussioni, seguite anche in seno al Consiglio dei Ministri, quel Decreto seconda in equa misura i desideri dei locatari di fondi rustici; ed evita così il temuto pericolo di costituire per essi un privilegio ingiustificato, violando la fede dei contratti e diminuendo negli affittuari lo stimolo alla produzione.

Il Decreto può dividersi in due parti: la prima, che risulta dai primi cinque articoli, detta le norme di diritto, l'altra quelle di procedura.

L'imposta sulle riserve di caccia

Il Ministero delle Finanze comunica:

La materia dell'imposta straordinaria di guerra sui fondi adibiti a riserve di caccia è stata interamente rifusa nel testo unico che costituisce l'allegato E. al Decreto legislativo 9 giugno 1918, N. 857 che viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di oggi.

Per i Profughi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I senatori e deputati veneti presenti a Roma si sono subito occupati della più provvida sistemazione dell'assistenza ai profughi, con la doverosa mira che non venga mai meno la completa tutela degli interessi e dei legittimi diritti dei fratelli esuli. A tale scopo hanno spiegato attive pratiche presso il Governo, riportando la convinzione, che nelle sfere governative vi è piena cognizione delle necessità dei profughi ed è fermo il proponimento che abbiano completo e regolare soddisfacimento, in modo da escludere ogni allarme ed ogni legittima preoccupazione.

La limitazione dell'altezza delle calzature

Con decreto 26 giugno del Ministro dell'Industria, allo scopo di completare e integrare le disposizioni del decreto ministeriale del 16 maggio 1918 in relazione alle necessità tecniche delle lavorazioni, è stato stabilito che « le altezze di cm. 12 e di cm. 14 stabilite dall'art. 1 del suddetto decreto per il gambaletto di pelle delle calzature rispettivamente da uomo e da donna, devonsi intendere prescritte per le misure medie. Tali altezze, per le misure maggiori, non potranno eccedere i cm. 13 per i gambaletti di pelle delle calzature da uomo e i 16 per i gambaletti di quelle da donna.

L'altezza massima dei tacchi di cuoio è stabilita in cm. 3 1/2 per le calzature da uomo e in 5 per quelle da donna ».

Le colture alimentari nel Lazio

E' stato emanato e sarà pubblicato nel prossimo numero del foglio degli annunzi della Provincia, il decreto relativo alla imposizione delle colture alimentari per l'annata agraria 1918-19 nel Lazio.

Questo decreto è di speciale importanza per la zona dell'Agro romano, soggetta a bonificamento obbligatorio in base alle leggi del 1905 e del 1910.

Con l'effettiva applicazione di tale decreto, potrà dirsi avviato alla soluzione il problema dell'Agro romano.

Il tonnellaggio dell'Italia

Il Sottosegretario di Stato ai Trasporti, Commissario per le Costruzioni della Marina Mercantile, comunica: che il tonnellaggio in peso morto di piroscafi di acciaio varati nel mese di Giugno è stato di 16.000 tonnellate. Totale tonnellaggio varato dal 1.o gennaio al 30 giugno 1918 tonnellaggio 53.500, oltre le costruzioni in legno. Si trovano in costruzione 28 piroscafi per 166.000 tonnellate di peso morto, oltre 9000 tonnellate di velieri in acciaio e 16.838 di piroscafi e grandi velieri in legno con un totale generale di tonnellate 191.838, oltre le piccole costruzioni.

La scarcerazione dell'ing. Cesari e del rag. Bellotti

GENOVA, 4. — L'inchiesta eseguita per l'arresto dell'ing. Carlo Cesari e del ragioniere Bellotti, entrambi dell' « Union des gaz », arresto avvenuto con mandato dell'autorità militare per imputazione di falsi e truffe, è giunto a tal punto da consentire che gli imputati fossero messi in libertà. La scarcerazione è avvenuta ieri sera alle ore 19. La notizia era attesa ed ha fatto ottima impressione perchè nessuno ha mai accettato l'idea che all'ing. Cesari potessero attribuirsi le colpe che ne determinarono la

Dissensi, scenate, divorzio fra Carlo I° e Zita?

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

Oggi i deputati Waldner, Schoepfer, Teufel, Pantz e Mataja, del partito tedesco, si sono recati presso il Presidente del Consiglio Seidler per richiamare la sua attenzione sulle voci che circolano da alcuni giorni relativamente all'Imperatore Carlo e all'Imperatrice Zita e che feriscono il patriottismo e i sentimenti della popolazione verso la dinastia e gli hanno chiesto se siano stati presi provvedimenti contro tali macchinazioni.

Seidler ha risposto di conoscere tali voci basse ed insensate diffuse certo dall'Estero, sul conto dei Sovrani austriaci. Nessuno può crederci se vi riflette. Ha aggiunto che tutte queste voci ripugnanti sono fantastiche ed ha detto che contro i propagatori di esse si procederà con l'estremo rigore della legge.

Così dichiara il comunicato. Pare che si tratti di voci di gravi dissensi, di scenate e di divorzio nella coppia imperiale.

Per lumeggiare il telegramma che precede, conviene ricordare, come in questi ultimi tempi siano corse voci di profondi dissensi nella Corte viennese per i sentimenti non sufficientemente ortodossi — alla maniera degli Absburgo — in materia di italofobia dell'imperatrice Zita. Anche recentemente alcuni giornali registravano una scenata avvenuta al passaggio dell'Imperatrice Zita che pare si permettesse di parlare passeggiando con il figlio in italiano, provocando così lo sdegno di alcuni tedeschi che l'avrebbero insolentita.

Se a Vienna si sente il bisogno di smentire ufficialmente queste voci di dissenso a base politica dei due imperiali coniugi segno è che qualche cosa di importante esiste... E forse al di là di questi semplici episodi trapelati al pubblico.

Czernin ricompare su la scena

L'udienza dell'Imperatore

ZURIGO, 4.

Si annunzia che l'ex-ministro degli esteri venne ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore. Anche la *Neue Freie Presse* pone in rilievo la ricomparsa di Czernin.

Un altro lungo colloquio l'Imperatore ebbe in una conferenza con Burian. Nei circoli viennesi vi si attribuisce particolare importanza.

I polacchi persistono nel loro atteggiamento ostile a Seidler.

Oltre a Hertling giungerà a Vienna Kuehlmann per la conferma dell'alleanza economica.

Czernin e Burian chiesero di parlare all'imperatore

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa dice che si dichiara da fonte autorevole che Czernin stesso chiese all'imperatore Carlo di riceverlo con Burian in udienza di carattere assolutamente non ufficiale, sicchè sono infondate tutte le ipotesi formulate al riguardo.

La Süddeutsche Reichskorrespondenz riceve da Vienna che colà si diceva, che Czernin avrebbe ripreso le funzioni di ministro degli esteri.

Conrad vittima di un intrigo?

La *Passauer Zeitung* si dice informata presso gli alti circoli militari austriaci di un intrigo di corte contro Conrad caduto in disgrazia di alcune dame influenti dell'alta aristocrazia per aver sposato una divorziata. L'intrigo data già da tempo. Al l'ex-capo di stato maggiore austriaco era stato affidato il comando di un'armata composta di truppe poco scelte ed ora gli si dà la colpa della sconfitta nel Veneto. Questo fatto avrà un'eco in Parlamento poichè già sono annunziate delle interpellanze in proposito. L'armata di Conrad avrebbe mancato al suo compito non essendo uscita dai monti e quindi non avendo potuto alleggerire il compito di Borovevic sul Piave.

«Per l'Austria Conrad era ciò che Hindenburg è per la Germania — dice il giornale tedesco — ma non sappiamo se ciò risponde alla verità».

Il giornale si lancia in ogni modo contro la politica delle « sottane » che ha pregiudicato più di una gloria. Nell'esercito e fra il popolo austriaco si incolpa questa politica delle sottane, come causa dell'arresto dell'offensiva austriaca del 1917 avendo essa impedito di far uso dei gas asfissianti. Così il giornale di Passau.

Ma queste e simili dicerie di intrighi hanno l'aria di coprire il malcontento creato contro i capi dal recente insuccesso.

L'Austria vuole la pace?

BASILEA, 5.

Un giornale svizzero riportava la notizia che il governo austriaco, a bella posta, lascia una certa libertà di azione agli operai, che si agitano e scioperano, per produrre impressione sul governo germanico e per meglio invogliarlo a fare una politica più propensa alla conclusione della pace. E così appaiono anche più verosimili due voci che corrono con insistenza, in questi giorni, l'una riguardante gli assaggi di pace che il governo austro-ungarico fa, non soltanto nella Svizzera, ma anche in altri paesi neutrali, e specialmente a Stoccolma.

L'altra voce si collega al recente incidente del signor Kuehlmann, il quale sembra essere, di nuovo, forte in sella, mentre pochi giorni fa tutti lo dicevano bello e spacciato.

Orbene, si assicura che, se la posizione del segretario di Stato per gli Esteri è nuovamente consolidata, lo si deve in parte anche all'intervento del governo austriaco. Nè questa sarebbe la prima volta.

Le dimostrazioni boeme a Praga

Per il martirio di Giovanni Huss

ZURIGO, 4.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che il partito democratico czeco prepara a Praga una grande dimostrazione per il 6 corrente, anniversario del supplizio di Huss.

La lega delle nazioni

LONDRA, 4.

Il « Daily News » dice: Il deputato Mc. Curdy che è uno strenuo propugnatore della Lega delle Nazioni ha annunziato che in questi giorni è stata definitivamente fondata in Inghilterra la Lega delle Nazioni. Tra i promotori sono H. G. Wells, I. A. Spender, F. H. Thomas, il deputato Mark Sykes, Gilbert Murray, il maggiore Davies, deputato, e Mc. Curdy. La Società sta trattando con i delegati esteri. Albert Thomas è uno dei vice-presidenti. La questione sarà discussa coi rappresentanti stranieri che assistono alla Conferenza interalleata del

E' morto Maometto V

BASILEA, 5.

Si ha da Costantinopoli: Il Sultano Maometto quinto è morto ieri sera alle sette.

Con la morte di Maometto V un altro sovrano dell'alleanza nemica scompare dalla scena prima che la grande tragedia che da quattro anni insanguina l'Europa e sconvolge l'intero mondo, sia giunta alla sua soluzione.

Il regno di Maometto V, sorto dai torbidi della rivoluzione giovane turca, la rivoluzione che rovesciò dal trono il fratello del sultano oggi defunto, Abdul Hamid, avrebbe dovuto essere un regno di restaurazioni liberali, di riassetto della vita politica ed economica interna, di pacificazione e di giustizia per le razze oppresse: non è stato invece, in realtà, che un peggioramento delle tirannie precedenti. I giovani turchi non tardarono a rindossare le vesti dei vecchi turchi.

Breve di anni, il regno del sovrano defunto è stato quanto mai agitato e ricco di avvenimenti bellici. Appena due anni dopo il suo avvento al trono, la Turchia si trovava impegnata nella guerra con l'Italia per il possesso della Libia; a questa guerra, come si sa, seguirono quasi subito le due balcaniche, ed anche in queste la Turchia si trovò a rappresentare la parte della sopraffazione contro il diritto dei popoli.

Ci fu un momento in cui parve che il regime turco in Europa dovesse scomparire per effetto della occupazione di Costantinopoli da parte dei bulgari; e già si era preparata la nuova residenza del sultano a Broussa, in Asia minore; ma le discordie balcaniche ruppero il bel sogno cristiano della liberazione di Santa Sofia.

Nella grande guerra mondiale, di cui le guerre balcaniche furono una prefazione, Maometto V era destinato a stringere alleanza con gli Imperi Centrali contro il gruppo di potenze dell'alleanza liberale. Il suo regno apertosi e svoltosi nelle tenebrose insidie di una congiura di palazzo, e tormentato continuamente da una successione ininterrotta di guerre, si chiude davanti allo spettacolo di una umanità messa a ferro e a fuoco dallo spirito di oppressione dei due imperatori, dei quali Maometto V fu complice e servo più che alleato.

Il Sultano Maometto Reshad Khan V imperatore degli Ottomani, trentacinquesimo sovrano della famiglia d'Osman e ventinovesimo dalla presa di Costantinopoli, era Kaliffo dei mussulmani, principe dei credenti, sultano delle terre e dei mari, padiscià di Turchia e di tutti i paesi che da essa dipendono. Era nato a Costantinopoli il 3 novembre 1844. Era figlio del sultano Abdul Medjid Khan, ed era succeduto nel trono al fratello Abdul Hamid Khan — deposto dalla rivoluzione « giovane turca » il 27 aprile 1909.

Fu investito il 10 maggio 1909 con la consegna della storica sciabola di Osman, cerimonia che pei sultani della stirpe di Osman equivale a quella della consacrazione.

Il sultano defunto lascia due figli: il principe Zia-Eddine Effendi, nato a Costantinopoli il 25 agosto 1873, e il principe Oumer Hilmi Effendi, nato a Costantinopoli il 2 marzo 1888.

Un terzo figlio, il principe Nedjim, nato a Costantinopoli il 28 giugno 1878, morì il 27 giugno 1913.

Un messaggio di Diaz

LONDRA, 4.

I giornali pubblicano speciali Messaggi ricevuti da uomini di stato americani e da autorità di nazioni alleate in occasione dell'« Independence Day ».

Il « Daily Chronicle » pubblica il seguente Messaggio del generale Diaz:

In questo giorno in cui il potente valoroso popolo americano celebra gli ideali di indipendenza e di giustizia per i quali le nazioni libere combattono oggi, sui campi di battaglia dell'Europa, la crociata più nobile e più eroica che la storia ricordi, l'Esercito italiano presenta ai fratelli d'arme della grande Repubblica, l'espressione della fiduciosa speranza nei destini della vittoria nella guerra e della splendente gloria.

Più di 2 milioni di americani sotto le armi

WASHINGTON, 3.

Il Segretario di Stato per la Guerra, Baker, ha preparato per la Camera dei deputati una relazione, la quale dimostra che vi sono attualmente 160.400 ufficiali e 2.010.000 uomini sotto le armi, in confronto a 9524 ufficiali e 202.510 uomini dell'esercito regolare e della guardia nazionale, quattordici mesi fa. Più di 900 mitragliatrici pesanti «Browning» sono state consegnate durante il maggio, e le consegne di mitragliatrici leggere «Browning» durante il maggio ascendono a 1800. La relazione aggiunge: I fucili sono attualmente consegnati in numero sufficiente per armare una divisione d'esercito ogni tre giorni, e più di un milione trecentomila fucili sono stati fabbricati e consegnati fino al 1. giugno.

Il Senato ha approvato senza discussione un progetto di legge del senatore King che annulla la Carta di alleanza nazionale germano-americana. Testimonianze, recate dinanzi alla Commissione giudiziaria hanno provato che l'alleanza ha esplicato lungamente la sua attività a detrimento della politica americana ed è stata uno strumento efficace per il governo tedesco.

La Commissione per gli affari militari ha approvato il progetto del suo direttore Ryan per la creazione di una o più società, per l'acquisto, la produzione, la manifattura e la vendita di apparecchi aerei, equipaggiamento e materiale per apparecchi aerei. E' proposto un credito di venti milioni di sterline, per creare un'officina centrale di aeroplani.

Le manovre tedesche nel Belgio

LE HAVRE, 3.

Il Governo tedesco si è fatto rivolgere, nella persona del governatore generale del Belgio, da parte del cosiddetto Consiglio delle Fiandre, una dichiarazione di concordia senza riserva cogli scopi di guerra dell'Impero tedesco. Il servizio di propaganda tedesco fa apparire questa dichiarazione come una professione di fede delle popolazioni fiamminghe, benchè queste, colle manifestazioni più vive, abbiano ripudiato il pugno dei traditori che hanno costituito il Consiglio delle Fiandre. La nuova dichiarazione del Consiglio delle Fiandre provocherà il disprezzo di tutti i belgi e questa sfida al sentimento nazionale aumenterà l'odio votato dalla popolazione belga agli invasori ed ai loro complici.

La proroga del Parlamento Inglese

LONDRA, 4.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, presenta un progetto di legge per prorogare la durata del Parlamento.

La discussione sulla pace

"Pace per accordi„ dice Payer al Reichstag

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: Al Reichstag si inizia la discussione in terza lettura del trattato di pace con la Romenia.

Scheidemann, dopo mosse obiezioni su parecchi punti del trattato, parla del recente discorso di Kuehlmann cui non vi era nulla da apporre da parte di alcuno; ma purtroppo il giorno dopo il segretario di Stato battè in ritirata di fronte al quartier generale, ciò che apre tristi prospettive. Il governo deve sostenere le proprie opinioni contro chicchessia, altrimenti deve lasciare il suo posto.

Noi vogliamo un governo che sappia vincere gli avversari come sa fare il Comando dell'esercito. La guerra deve finire quanto prima. Un governo che fosse deciso a far ciò sarebbe accolto da noi con gioia; ma col governo attuale non possiamo approvare neppure il bilancio.

Ledebour dice che il governo dovrebbe vietare che l'elemento militare si occupi di politica, il proletariato tedesco deve proclamare la rivoluzione dovunque.

L'oratore è richiamato all'ordine.

Il vice-cancelliere Payer dichiara che non risponderà a Ledebour e a Scheidemann, i quali hanno dichiarato che il loro partito respingerà il bilancio. Il vice-cancelliere rileva però che per fortuna si tratta di una semplice dimostrazione e che perciò non farà una nuova dichiarazione circa il problema della pace.

A che gioverebbe dopo le esperienze fatte? La conseguenza sarebbe soltanto di provocare eccitazione e una lotta di opinioni all'interno e all'estero. I governi nemici interpretano le nostre parole, giustamente pensate, come se non potessimo condurre la guerra ad una fine vittoriosa corrispondente alle nostre domande e come un transito. Perciò non ritornerò su questo problema. Ma posso senz'altro aderire alla formula Scheidemann: « conclusione di una pace onorata, nessun danno alla Germania nelle condizioni di pace ». Credo che siamo anzi già andati oltre questa formula.

Dobbiamo attendere, finchè la volontà di guerra e di annientamento da parte degli avversari non siano spezzate. Temo che tutti i tentativi di giungere prima alla pace rimarranno sempre senza risultato. Le espressioni di Scheidemann sul contegno del comando dell'esercito e sulle sue relazioni con la direzione politica dell'impero sono false e la sua critica ferisce gran parte del popolo tedesco. Come si può parlare di assolutismo militare da noi e dire che la direzione dell'esercito è guidata da cupidigia di dominio e da dilettantismo politico? Sono esagerazioni. Naturalmente in una guerra come questa così lunga e importante la direzione civile non può procedere indipendentemente dalla direzione dell'esercito e viceversa. Anche in tanti altri paesi si manifestano eguali antagonismi tra il comando dell'esercito e il governo civile.

Non possiamo contestare alla direzione dell'esercito il diritto, se si vuol condurre alla vittoria e alla pace di esporre chiaramente il suo parere su tutti i problemi in relazione con un esito vittorioso e non vittorioso della guerra.

L'oratore nega che la direzione civile abbia capitolato dinanzi alla direzione dell'esercito. Noi insistiamo nella nostra opinione sempre ed in quanto sia necessario. Riteniamo anche fuor di posto il consiglio di Scheidemann di lasciare il potere nel caso in cui le nostre relazioni con la direzione dell'esercito non divengano quali egli vuole. Riteniamo nostro dovere star fermi in questa che è la più grave epoca per cui sia passata la Germania. Si sarebbe forse avuto un risultato migliore se si fosse presa in considerazione circa i negoziati di pace la politica desiderata dai socialisti? Nel caso più favorevole non si sarebbe avuto alcun risultato, ma come conseguenza si sarebbero avuti pericoli più gravi e situazioni peggiori. L'oratore lascia ai socialisti la responsabilità di decidere il loro atteggiamento verso il governo e dice che presto proseguirà per la sua via, non per una pace di conquiste come essi vorrebbero far credere, non verso il dispotismo militare, ma perchè tale via conduce ad una pace per accordi a cui noi tendiamo e a cui tende, se non tutta, certo la stragrande maggioranza della Camera. Vi preghiamo di appoggiarci per la vittoria e per la pace.

Westarp, conservatore, dice che la responsabilità di respingere i bilanci è una politica sinistra. Non le offerte di pace ci avvicinano alla pace, ma i successi militari. I socialisti lottano per raggiungere il potere. La loro minaccia di uno scandalo parlamentare tende a intiepidire l'influenza della direzione dell'esercito.

Thomas, nazionale liberale, dichiara che una fine onorevole della guerra è meglio oggi che domani; ma la Germania non può sacrificare ciò che ha conquistato.

Scheidemann dice che il Comando dell'esercito impedisce lo scioglimento della Camera prussiana e la revoca dello stato d'assedio. Nulla — soggiunge — ho da ritirare alle critiche del discorso di Kuehlmann. Vogliamo collaborare col Governo, ma prima vogliamo un pieno schiarimento circa il problema della pace. Non vogliamo piantare un cuneo; vogliamo rafforzare la fiducia della popolazione nel Governo.

Ledebour dichiara che chi respinge il bilancio deve anche respingere i crediti per la guerra.

La discussione generale è chiusa.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 4. — Con tempo bello e terreno buono ha avuto luogo all'ippodromo di San Siro la sesta giornata delle prove di selezione della riunione d'estate. Risultati:

PREMIO BORMIO (Vendere. L. 2000; M. 900): 1. *Trincea Frasche*, kg. 54, Scuderia Esperia (Coli); 2. *Verolata*, kg. 56, G. de Montel; 3. *Kiddy*, kg. 50, F. Turner. Una lunghezza; 8 lunghezze.

PREMIO LANZO (L. 3200; M. 2100): 1. *Evermore*, kg. 55, A. Chantre (Regoli); 2. *Hollebeeck*, kg. 50, Scuderia Padana; 3. *Briarco*, kg. 52, Razza Besnate. N. P. *Alcimo* kg. 44 e *Sampigny* kg. 56. Tre lunghezze; 5 lunghezze.

PREMIO MONLUE' (Vendere, L. 3000; M. 1000): 1. *Artella*, kg. 50, Sir Pitty (Regoli); 2. *Palermo*, kg. 53, G. M. Flamingo; 3. *Cook*, kg. 55, Bar. A. Levi, N. P. *La Fornarina* kg. 50, *Malga* kg. 48 e *Leysin* kg. 56. Una lunghezza; 2 lunghezze 1/2.

PREMIO VOLTA (Internaz. L. 6000; M. 900): 1. *Haussac II*, kg. 59, G. de Montel (Patrick); 2. *Furetto*, kg. 57, Sud. Torinese; 3. *Matazze*, kg. 62, Scuderia Padana, N. P. *Le Butoir* kg. 57. Una lunghezza 1/2 facile; 2 lunghezze.

PREMIO ORTA (Hand. asc. L. 3800; M. 1500): 1. *Rancio*, kg. 56, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Giano*, kg. 56 1/2, G. Lorenzini; 3. *Fontaine Madame*, kg. 51, G. M. Flamingo. N. P. *Guardistallo* kg. 56 1/2, *Cefisodote* kg. 55, *Melicog* kg. 51, *Nur* kg. 47, *Bon Ami* kg. 56 1/2 e *Caprino* kg. 51. Una lunghezza 1/2; mezza lunghezza.

PREMIO PESCARENICO (Hand. asc. Lire 3800; M. 1200): 1. *Avellano*, kg. 56 1/2, F. H. X. de Caro (Regoli); 2. *Irpino*, kg. 45, R. Ruggiero; 3. *Magog*, kg. 56, D. Philipson. N. P. *Iberina* kg. 56 1/2, *Walkiria* kg. 55, *Habra* kg. 51, *Bergerie* kg. 49 1/2 e *Dosso* kg. 48. Due lunghezze; 1/2 lungh.

PREMIO CERNOBBIO (Hand. asc. Lire 3200; M. 2000): 1. *Ange du Foyer*, kg. 54, F. Turner (Righetti); 2. *Rubens*, kg. 56 1/2, A. Bolgè; 3. *Prilide*, kg. 55, Razza Besnate. N. P. *Gainsborough* kg. 60, *Aigue Bleu* kg. 56, *Mazeppa* kg. 48 e *Varagna* kg. 45.

Il carbone

LONDRA, 3.

In seguito al ritiro dalle miniere di carbone di 75.000 minatori di professione, l'estrazione del carbone ha subito una diminuzione di circa ventidue milioni e mezzo di tonnellate e si valutano a dodici milioni e mezzo di tonnellate le spedizioni di carbone da fare all'Italia alla Francia ed ai neutri. Le spedizioni di carbone hanno dovuto subire modificazioni per lo stato di guerra.

L'offensiva tedesca in Francia è la cagione principale dell'aumento dei bisogni della Francia, poichè l'estrazione dalle miniere del Pas de Calais, nella zona del bombardamento tedesco, è considerevolmente ridotta, e poichè le ferrovie di questa regione sono adoperate dalle autorità militari a tal segno che è quasi impossibile trasportare il carbone.

Alla Gran Bretagna incombe dunque il compito di esportarne per i bisogni delle industrie di guerra e di costituire riserve strategiche per le ferrovie.

Quanto all'Italia, la quantità mensile delle consegne è stata aumentata e la Gran Bretagna fornisce all'Italia otto milioni e mezzo di tonnellate di carbone all'anno, e bisogna aggiungere a questa cifra le riserve strategiche che devono assicurare le forniture necessarie in casi di improvvisi bisogni militari.

L'on. Crespi parla a Firenze

sulla questione degli approvvigionamenti

FIRENZE, 4.

Stamane alle 10.30 nella Sala dei Duecento, in Palazzo Vecchio, ha avuto luogo la riunione dei Sindaci toscani, degli agricoltori e di cooperati, alla quale è intervenuto il Ministro degli approvvigionamenti e consumi, on. Silvio Crespi.

L'on. Crespi ringrazia dell'invito e di essere stato accolto da una così imponente assemblea di gentili persone toscane il Ministro inneggia alla festa che oggi il grande popolo americano celebra. Gli Stati Uniti non sono entrati in guerra per conquiste o per indennità, ma per la libertà del mondo.

La questione degli approvvigionamenti è grave, ma oggi la situazione è migliorata. Le importazioni dei cereali sommano a 27 milioni di quintali e ciò ci permette di far fronte ai bisogni ordinari. L'approvvigionamento procede in modo da eliminare ogni ansia. Certo dobbiamo insistere rigorosamente nelle economie, e non bisogna dimenticare che ci troviamo in tempi di guerra. Economie, ordine e disciplina, sono necessari per ottenere il massimo risparmio. Anche un successo militare potrebbe essere menomato dalla non previdenza e dalla mancata disciplina. L'Italia dopo guerra deve bastare a sè stessa e perchè questo avvenga deve sviluppare sempre più la sua produzione.

Quando i soldati torneranno dalle trincee, daranno nuovo impulso all'agricoltura e in questa Toscana, dove fioriscono meravigliosamente le industrie, dovrà fiorire anche di più l'agricoltura.

Il Ministro Crespi continua dicendo che dobbiamo produrre sempre più e cercare di consumare meno, produrre anche con lo sviluppo delle forze idrauliche. E' assoluto dovere del Governo di combattere e lottare contro gli alti prezzi dei generi alimentari e la lotta dev'essere contro gli accaparratori e gli intermediari. Operai e soldati che danno la loro vita alla patria non devono vedersi strappare tutti i loro frutti dall'ingordigia degli accaparratori. L'accaparramento verrà eliminato mediante l'avvicinamento fra i produttori e i consumatori. Tolti i rischi e gli abusi si ottiene subito il ribasso dei prezzi. Il governo, mantenendo salda l'amministrazione, con l'aiuto del popolo potrà far procedere tutto bene per la grandezza dell'Italia.

L'oratore termina dicendo che una data per noi memorabile sarà quella del 23 giugno 1918. Gli austriaci, dice premuti e incalzati hanno ripassato il Piave. Questa data venne dopo la fusione di tutte le energie, dopo il fascio di tutte le idealità. Noi combattiamo come gli americani, per la libertà, noi non vogliamo annessioni, non vogliamo che tendere le braccia ai nostri fratelli.

Tutti i popoli si stringono in un solo fascio e combattono contro la prepotenza. Noi italiani, più degli altri, combattiamo per un grande ideale, per la vittoria della nostra patria.

Il discorso del ministro Crespi è stato calorosamente e lungamente applaudito.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Fontiriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA